GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 20
Stati fuori dell'Unione postale	55	28	5
(Unione Post.) » estero	44	22	4

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 24 novembre).

Estero. — *Austria.* — L'imperatrice Elisabetta d'Austria parte da Trieste per Corfù.

Italia. — Il cardinale Sarto, nuovo patriarca di Venezia, prende solennemente possesso della sua archidiocesi.

A Napoli esami per gli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura.

È convocato a Roma il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Piemonte. — A Casale esame per gli aspiranti alla professione di procuratore.

Fiere a Pianezza e a Saluzzo.

I programmi delle scuole elementari.

Il processo contro i complici del Lega.

Abbiamo da **Roma**, 22, ore 20,45:

La Commissione incaricata di compilare i nuovi programmi per le scuole elementari ha presentato oggi le sue definitive conclusioni. I programmi saranno inviati subito alla firma reale.

S'introducono notevoli innovazioni, specialmente per quanto concerne l'insegnamento della lingua italiana e dell'aritmetica. Viene introdotto in tutte le cinque classi elementari l'esercizio della dettatura. Si sopprime l'esperimento scritto di aritmetica, come pure l'insegnamento delle frazioni.

Si modifica l'insegnamento della Storia nelle tre ultime classi, sopprimendo quello della Storia Sacra e sviluppando quello della Storia Patria.

Si dà molto sviluppo all'insegnamento oggettivo, lasciando molta latitudine al criterio del maestro secondo le esigenze locali.

La durata della scuola è stabilita di cinque ore, lasciando facoltà ai Comuni di dividerle in due periodi distinti. Se questa divisione non avrà luogo, l'insegnamento sarà peraltro interrotto da mezz'ora di ricreazione.

Si fissano gli esami dei diritti e dei doveri alla fine della terza e della quinta classe, corrispondenti al proscioglimento ed alla licenza.

— Il questore di Bologna, comm. Sangiorgi, ha subìto oggi un lungo interrogatorio per parte del giudice istruttore De Feo, circa la cospirazione anarchica cui prese parte il Lega.

L'Autorità giudiziaria, dopo l'assoluzione dell'impiegato Frattini, di Rimini, ha legittimato l'arresto d'altri dodici impiegati, compreso quello dei coniugi Pezzi, di Firenze.

L'istruttoria sarà chiusa alla fine del prossimo mese di dicembre.

— Dicesi che l'on. Crispi abbia nominata una Commissione per l'epuramento del personale di pubblica sicurezza.

Il titolare dell'Ambasciata a Londra.

La citazione a Giolitti e Rosano.

La Fabbrica d'armi di Brescia.

Ci viene telegrafato da **Roma**, 22, ore 22,15:

Telegrammi da Londra ripetono la voce della probabile nomina dell'on. Antonelli a quell'Ambasciata.

— Circa il processo per la sottrazione dei documenti la *Tribuna* dice che il giudice Fluisia oggi non ha interrogato alcun testimonio, nè si adunò la Sezione d'accusa. Essa si radunerebbe domani. Soggiunge essere probabile che domani si spedisca la citazione agli onorevoli Giolitti e Rosano.

— Gl'introiti doganali della seconda decade di novembre subirono una nuova diminuzione.

— La *Tribuna* conferma che il ministro della guerra ha deciso di concentrare in Gardone la fabbricazione dei fucili che ora facevasi in parte a Brescia. Ciò ha prodotto a Brescia viva emozione in causa del licenziamento degli operai.

— Venne telegrafato che il marchese Costaguti, cacciando presso Viterbo, aveva ucciso uno studente. Fu invece questi che uccise il marchese. Oggi in Viterbo ebbero luogo solenni funerali all'estinto. Il marchese aveva appena 37 anni; era ammogliato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Un losco intrigo.

Ci mandano da **Roma**, 21:

Poichè se ne è fatto cenno in qualche giornale della capitale, credo non inopportuno — pur mantenendo quel riserbo che è necessario in materia affidata alla Autorità giudiziaria — di raccontare anche ai lettori della *Piemontese* il losco incidente di cui fu vittima il nostro bravo collega F. S. Nitti. Avrete probabilmente presente come un recente voto della Facoltà giuridica dell'Università di Napoli designava il giovane e valoroso cultore di scienze sociali ad insegnare economia politica in quell'Ateneo. Prendendo occasione da quel voto, una quantità di lettere apocrife portanti firme di notabilità della scienza e della politica giungevano la scorsa settimana ad alcuni membri del Parlamento e ad altri uomini illustri a Roma ed a Napoli, contenenti calunnie ed insinuazioni contro il Nitti.

Una di queste lettere veniva indirizzata anche alla Camera dei deputati e conteneva una apocrifa domanda d'interrogazione di un deputato che avrebbe voluto con essa interrogare il presidente del Consiglio (?) sul voto dell'Università di Napoli. Richiesto il deputato se quella strana interrogazione fosse propio sua, si veniva a chiarire la falsità.

Intanto l'autore o gli autori di queste trame restavano ignoti, quando al Nitti giunse una lettera con firma di persona a lui sconosciuta, la quale si offriva di aiutarlo contro persone che gli volevano male; e invitava il Nitti stesso ad una risposta da indirizzarsi ferma in posta a Roma al nome della persona scrivente. Il nostro collega pensò bene di consegnare la lettera alla Questura di Roma e nel tempo stesso mandava una busta ferma in posta, appunto come lo sconosciuto chiedeva..... Disposto un servizio di vigilanza, la Questura arrestò un individuo che si presentò allo sportello postale a ritirare la risposta.

Condotto innanzi al questore, l'arrestato si dichiarò studente a Roma, nativo delle provincie meridionali. Il suo nome non è quello della persona cui la risposta era stata indirizzata. Invitato a dare schiarimenti, negò i fatti addebitatigli. Disse che si era presentato a ritirare quella lettera per incarico di quell'altra persona; ma richiesto del recapito di questa, diede un indirizzo al quale invano fu cercata persona rispondente a quel nome. Gli si trovò addosso qualche lettera firmata con semplici iniziali, che disse essere lettere della signora di un senatore di cui egli fungerebbe da segretario. Lo strano si è che nella lettera mandata al Nitti, con cui gli si parlava dei suoi nemici, si faceva il nome di quel senatore.... La Questura ha trattenuto lo studente due giorni in arresto, ed intanto, in base ad alcuni indizi, ha fatto parecchie ricerche per dipanare l'intricata matassa, le cui fila paro portino a tutta una combricola organizzata contro il nostro collega. Ed altro per ora non aggiungo per quel riserbo cui accennavo in principio.

Gli armeni contro le conferenze vaticane.

Nostre notizie vaticane, da **Roma**, 21 corrente:

Come si sa, il patriarca armeno, mons. Azarian, che doveva recarsi a Roma per le conferenze per l'unione delle Chiese, all'ultimo momento annunziò che non poteva partire. Ora che tutto è finito annunzia che quanto prima si recherà a Roma.

Questa assenza è originata dal fatto che la Comunità armena, che ancora rammenta la famosa bolla *Reversurum*, teme, e non senza ragione, che il Papa miri a far sparire i privilegi che gode la Chiesa armena, e quindi protesta di opporsi a qualunque attentato di tal natura.

Il patriarca, temendo una rivolta, si recherà a Roma per pregare il Papa a volere, nelle misure da introdursi circa le Chiese orientali, tener conto di questo pericolo e mantenere per la Chiesa armena quanto fu convenuto col defunto cardinale Hassoun.

Se non si tenesse conto di queste osservazioni, gli armeni si staccherebbero tutti dal Papa, formando una Chiesa autonoma.

Questo pericolo mette in pensiero il Papa.

Conciliazione.

Ci scrivono da **Roma** il 21 corrente:

Il Papa discorrendo nell'udienza di lunedì circa gli *exequatur* ai vescovi e le manifestazioni delle popolazioni a favore di detti vescovi, disse: « Ci siamo lusingati che il Governo italiano avrebbe fatto ragione a tutti quelli che hanno regolarmente domandato l'*exequatur*, mentre, d'altronde, nessuna ragione milita per la negazione di ciò che è un diritto; ma dobbiamo ricrederci. Non è stato che un segno non veritiero di buona volontà. Molti vescovi si trovano da molto tempo senza *exequatur* ed il Governo non si cura di tali concessioni con manifesta ingiustizia e con grave danno della Chiesa. Ci chiedono la tregua, la conciliazione e poi non tengono nemmeno all'onesto senso delle parole. »

Sebbene molti siano già gli *exequatur* non concessi, non per questo il Papa provvederà nel prossimo Concistoro di Natale a tutte le vacanze che vi sono in Italia.

Conflitto tra la Spagna e il Papa.

Nostre informazioni da **Roma** 21:

Dopo la consacrazione di un vescovo protestante a Madrid che minacciò un conflitto tra la Santa Sede e il Governo spagnuolo, le cose si erano accomodate e il Papa aveva lasciato credere a Castelar che la quistione si sarebbe potuta ritenere esaurita se il Ministero Sagasta manteneva le promesse fatte, che cioè la sua politica non si sarebbe prestata a nuovi atti contro la Chiesa.

Anche i conservatori s'erano acquetati promettendo al Ministero una tregua; ma al nunzio a Madrid questa intelligenza non andava a sangue, per cui avrebbe brigato presso Canovas del Castillo per indurlo a separarsi lui ed i conservatori dal Ministero e dai liberali.

Questo intervento del nunzio nelle cose politiche interne ha indispettito Sagasta ed i liberali, e chiedono dal Vaticano il ritiro del nunzio monsignor Cretoni.

Un'altra lettera dell'onorevole Brunialti.

L'on. Attilio Brunialti ci comunica la seguente lettera da lui indirizzata alla *Riforma*:

All'egregio sig. Direttore del giornale LA RIFORMA

Roma.

Roma, 22 novembre 1894

Egregio Signore,

Da quasi un mese molti giornali vanno commentando un rifiuto, che sarebbe stato opposto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione ad una mia domanda di esercitare a Roma, anzichè a Torino, il diritto di libera docenza, che mi viene dall'articolo 110 della legge 13 novembre 1859. Sebbene io non abbia avuto a tutt'oggi alcuna partecipazione di questo voto, di fronte alla campagna intrapresa da una parte della Stampa contro di me prima che esso sia non solo definitivo, ma accettato dall'onorevole ministro per la pubblica istruzione ed a me comunicato, io non posso più oltre serbare il silenzio.

Il verbale della seduta dove fu discussa la mia domanda, per quanto mi si assicura, si esprimerebbe così:

« Baiosch, *dopo udita lettura dell'istanza Brunialti e del voto della Facoltà di Roma, dice essere sua opinione che il desiderio ivi espresso che al Consiglio superiore s'è rimesso il giudizio finale in conformità dell'articolo 121 del regolamento, non può avere altra interpretazione salvo questa, che la Facoltà pensa esservi alcune condizioni le quali fanno difetto al petente. Queste condizioni devono essere di carattere morale, ed il consigliere Brioschi, rammentando al Consiglio un recente processo penale, crede trovare in esso ragioni sufficienti per negare la chiesta docenza.* »

Si venne ai voti segreti e così fu deliberato.

Non ho bisogno di dire quello che occorre perchè questo voto sia definitivo ed irrevocabile. Solo mi sia concesso notare fin d'ora che la Facoltà di Roma aveva dato *parere favorevole* (aprile 1894), e per quanto mi si assicura, suggerì la procedura ordinaria, che io liberamente accettai, senza timore e senza sospetto, per motivi legali, sui quali è ora inutile arrestarsi. Tanto è vero, che furono senza riserva favorevoli alla mia domanda il relatore e la Commissione giuridica del Consiglio superiore, nella quale siedono maestri e colleghi miei, che mi concedono la tutta l'intimità dell'intera mia vita.

Nella discussione del Consiglio superiore, secondo il verbale che ho citato, si accennò a ragioni morali, e precisamente in ordine ad un processo nel quale io ebbi parte come testimonio, notoriamente il processo Lazzaroni. Certo gli onorevoli membri del Consiglio non ebbero sott'occhio il resoconto di quel processo, e non ricordarono le notizie che ne diedero tutti i giornali. Risultò affatto insussistente che io mi fossi servito della mia qualità di deputato per alcun vantaggio personale: risultò che mai ne aveva avuto un momento l'idea; che nessuno me l'aveva attribuita; e che se tale interpretazione era stata data a parole pronunciate nel processo, coloro che le avevano pronunciate le ritrattarono completamente, per guisa che tutti riconobbero la piena ed assoluta correttezza della mia condotta.

Solo un giornale avrebbe voluto si pubblicassero due lettere, che dapprima si disse dovessero servire a provare non so che cosa, poi da nessuno si volevano leggere, tanto si riconobbero estranee al processo. Queste lettere, del resto affatto confidenziali, non erano in poter mio; ma potevano essere pubblicate da chi le pubblica ora, foscatte e senza le spiegazioni che ne ho date allora in udienza. Se ne può trarre, del resto, questa sola notizia: che ho venduto e comprato qualche azione industriale ed ero in relazione con qualche agente di cambio!

Tutto questo dunque era noto. Ma v'è qualche cosa che rende anche meno spiegabile il voto recente e mi fa comprendere come l'onorevole ministro abbia dovuto esitare nel darmene notizia. Nel maggio del 1894, l'Università di Pisa, come pochi mesi innanzi quella di Padova, *su proposta del Consiglio superiore della pubblica istruzione*, mi nominava membro di una Commissione per conferire ad altri la libera docenza in diritto costituzionale. Potevo io supporre, che il Consiglio, in un processo del dicembre 1893, noto nel maggio come nell'ottobre di quest'anno, troverebbe motivi sufficienti per negare la libera docenza a chi aveva stimato poco prima degno di sedere tra i giudici per conferirla ad altri?!

Ma v'ha di più. Chi può credere che se da quel processo fossero risultati *fatti tali da compromettere la mia riputazione*, l'onorevole ministro dell'interno, conforme all'articolo 4, numero 4, della legge 2 giugno 1859, non mi avrebbe immediatamente deferito al Consiglio di Stato? Di fronte all'onore non vi sono amici o nemici, e nessuno può fare all'onorevole Crispi l'offesa di credere che già da dieci mesi non avrebbe compiuto il suo dovere.

Aggiungerò poche parole. Sino da quando mi proposi di entrare nella vita pubblica, procurai di armarmi per guisa da combatterne onoratamente le battaglie. Sei volte in dodici anni mi sono presentato davanti agli elettori, e tutta la mia vita fu discussa pubblicamente. Affrontai tempeste politiche, che votazioni indimenticabili hanno sempre dileguate; ma giammai avversario, nel più partigiano furore delle battaglie, osò spargere un solo dubbio sulla mia condotta morale. Provveda l'onorevole ministro della P. I. a conciliare i due voti del Consiglio superiore tra loro e col diritto mio di privato insegnante nell'Ateneo torinese, e niuno dubiti che lo possa lasciar ombra sull'onor mio. E il mio solo patrimonio, è l'unico frutto di dodici anni di deputazione politica, di ventun anni di servizi resi allo Stato, di tutta una vita di lavoro, è il solo patrimonio dei figli miei, e nessuna ira politica, nessuna vendetta personale, nessun errore e nessun equivoco me lo potrà menomare giammai.

Mi creda suo devotissimo

Deputato ATTILIO BRUNIALTI.

Il rimborso delle imposte fondiarie per grandinate disastrose.[1]

Cuneo, 22 novembre.

È pendente la risoluzione di una grave questione di rimborso di tassa prediale richiesta da molti proprietari di questo Comune in seguito alle disastrose grandinate che nei giorni 10 e 12 maggio p. p. recarono tanto danno in una vasta zona di questo Comune, ed è opportuno che ne sia informato il pubblico, poichè trattasi di questione molto importante e che può servire di massima nei casi futuri.

In seguito a detto infortunio, dal quale furono distrutti per la massima parte i prodotti dei fondi colpiti, i proprietari danneggiati fecero istanza per ottenere che fosse accertato il danno e fosse quindi proporzionalmente ridotto l'importo della tassa fondiaria, la quale evidentemente è dovuta in quanto sussistono i frutti e l'utile dei fondi sui quali gravita.

Si invocarono le disposizioni tuttora vigenti in questa nostra provincia portate dalle istruzioni 1° aprile 1820, roba vecchia bensì, ma pur sempre buona, poichè richiamata in vigore dal regolamento 28 agosto 1855 e dalle nuove istruzioni ministeriali marzo 1885 (*Vedi Bollettino ufficiale N. III, marzo 1885, della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, pagina 350*).

E l'Amministrazione comunale infatti, a mente dell'art. 205 di dette istruzioni, riconosciuta la gravità dell'infortunio, dichiarò che doveva farsi luogo all'accoglimento della fatta domanda, per il che furono compiuti tutti gli atti prescritti da dette istruzioni, furono designati i periti, si rilevarono i danni, ed in seguito del diligentissimo nuovo catastraro fu compilato il prescritto prospetto dei danneggiati con indicazione delle rispettive quote d'imposta da rimborsarsi in relazione all'entità dei danni patiti.

Giova avvertire che allorquando si portò in Consiglio comunale in questa primavera la domanda di rimborso, ed il Consiglio stesso deliberò di darvi corso, si notò che l'eventuale rimborso da farsi doveva riflettere non solo la quota d'imposta fondiaria erariale, ma anche la quota di sovrimposta provinciale e comunale, ed in tal senso furono fatti raccomandazioni alla Giunta stata dal Consiglio delegata ad eseguire tutte le operazioni. Ed infatti nel prospetto rassegnato dall'Ufficio di catasto alla locale Intendenza di finanza la somma d'imposta da rifondersi ad ogni singolo danneggiato fu segnata complessivamente, comprendendo nella medesima le tre quote di imposta, cioè erariale, provinciale e comunale.

Senonchè fu notato che il rimborso dovevasi limitare alla quota d'imposta erariale, ma in seguito a giuste osservazioni fattesi dall'Amministrazione comunale il Ministero delle finanze dovette tosto dichiarare che il rimborso era realmente dovuto anche per le quote di sovrimposta provinciale e comunale a tenore del preciso disposto dell'articolo 210 delle accennate istruzioni 1° aprile 1820 e art. 68 della legge sulla riscossione delle imposte 20 aprile 1871, quale disposizione di legge prescrive che i rimborsi relativi alle imposte dirette sono dovuti dallo Stato, ed i rimborsi delle sovrimposte e tasse sono dovuti rispettivamente dal Comune per le comunali e dalle Provincie per le provinciali. E ciò è affatto giusto, poichè, decretata come indebita ed inesigibile una quota dalla competente Autorità amministrativa o giudiziaria, gli effetti del procedimento non possono circoscriversi alla sola tangente erariale, ma debbono necessariamente estendersi alle relative sovrimposte le quali altrimenti mancherebbero della loro base.

Ora si attende che dalle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Cuneo, come fu fatto, o si sta facendo, dall'Amministrazione governativa, si disponga senz'altro per il rimborso ai danneggiati anche delle aliquote di sovrimposta comunale e provinciale cui essi hanno indubbiamente diritto.

Nè si dica che ammettendosi dai Comuni e dalle Provincie tali rimborsi si apra facile adito ad ottenere per qualsiasi lievissimo infortunio uno sgravio d'imposta, poichè è facile l'osservare che non basta aver sofferto un lieve infortunio per ottenere questo rimborso, ma invece, essendo dall'art. 205 delle sopra ricordate istruzioni lasciato al prudente arbitrio dell'Autorità comunale il decidere se si fa luogo o no al chiesto rimborso di tassa fondiaria per sofferto infortunio, l'Autorità stessa deve valutare il danno denunciato, e quindi od accogliere o rigettare la istanza a seconda riconoscerà che il danno fu o meno ingente, indicando anche precisamente le zone in cui si è verificato.

Non si dubita quindi che, inspirandosi a quei criteri di giustizia ai quali si è inspirata l'Amministrazione governativa, le nostre Amministrazioni comunale e provinciale vorranno pure per loro parte fare quanto ha già dovuto riconoscere che doveva eseguirsi dall'Amministrazione governativa.

(1) È una questione che qui è trattata solamente nei riguardi della provincia di Cuneo; ma siccome i principii a cui si informa la seguente lettera sono d'interesse generale, così su di essi chiamiamo l'attenzione di chi spetta. (*N. d. D.*)

Per la cura antidifterica a Roma.

Roma, 17 novembre.

Oggi — e non sei o sette giorni fa, come, *profetizzando*, hanno detto alcuni giornali di Roma — sono stati consegnati dall'Amministrazione della guerra ai Laboratori d'igiene annessi al Ministero dell'interno in piazza Vittorio Emanuele due cavalli destinati alla preparazione del siero antidifterico. Sono due magnifici sauri già di servizio dell'artiglieria e che hanno tutta l'aria di godere eccellente salute e, speriamolo, di saperla trasmettere alla sofferente umanità difterica.

Come sanno i cultori delle scienze igieniche microgràfiche, i cavalli prima di essere sottoposti alle inoculazioni difteriche sono oggetto di speciali esperimenti che hanno di mira di escludere il dubbio che l'animale sia affetto da altra malattia pericolosa e trasmissibile all'uomo, e specialmente la tubercolosi e la morva. La immunità del cavallo dalla tubercolosi si può provocare mediante le inoculazioni della *tubercolina*, ma si può anche fare a meno di questo processo quando concorrano altri segni non dubbi della sanità dell'animale, specialmente dopo qualche tempo di osservazione. Non così per la constatazione della morva, malattia assai frequente nei cavalli, compresi quelli dell'esercito, per constatare la quale occorre inoculare nell'animale la *malleina*, con un processo molto accurato. Gli è solo dopo questi processi preliminari, cui deve aggiungersi un esame termoscopico di vari giorni e l'adattamento dell'animale ad uno speciale regime dietetico, che si comincia la inoculazione delle tossine difteriche che debbono immunizzare il cavallo da cui infine si estrae il siero.

Ai Laboratori dell'Istituto calcolasi che questo potrà essere pronto fra due mesi o due mesi e mezzo.

Inutile dire che, trattandosi tanto più di esperimenti che si compiono ora per la prima volta, la più viva aspettazione unita alla più coscienziosa cura, ispira chi sopraintende ai lavori e chi li eseguisce, dando garanzia di serietà veramente scientifica all'aspettazione del Paese.

Intanto — come già si è annunziato — sta per arrivare all'Istituto il siero difterico preparato a Parigi dal Roux e che servirà per le prime esigenze eventuali, che Dio scampi ogni lettore ed ogni persona a lui cara.

* *

Nei Laboratori dell'Istituto ha già cominciato a funzionare anche la nuova Sezione delle vaccinazioni anticarbonchiose, servizio già appartenente alla Sezione dell'Istituto Pasteur a Torino e da due mesi trasportato a Roma, come parte più omogenea dei Laboratori d'igiene. La Sezione fornisce già abbondantemente il materiale anticarbonchioso per le richieste della veterinaria di Roma e delle provincie, e lo fa a condizioni economiche finora mai raggiunte. Con meno di venti centesimi è fornita la materia per immunizzare un animale.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

L'ultimo *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* uscito ieri reca:

Università. — Dobba, dell'Università di Torino, è confermato preside della Facoltà di lettere; Carle e Fileti, id., sono nominati presidi della Facoltà di giurisprudenza e direttori della scuola di farmacia.

Licei. — Pesenti, professore a Mondovì, è trasferto a Bergamo.

Ginnasi. — Il prof. Deangeli da Aquila è trasferto a Voghera — Garavento a Genova, Angelori ad Ivrea, Rota a Pavia, Puntoni a Spezia, Ferro a Torino, Garrone a Vercelli sono incaricati dell'insegnamento della matematica; Bogani, in aspettativa, è richiamato in servizio a Vigevano; Hanlich da Casale è trasferto a Pallanza; Fiorini a Ivrea è collocato in aspettativa; Appendino, custode a Teramo, è trasferto ad Alba.

I professori Trettenero a Fossano, Chelotti a Giovinazzo e Lobetti a Fossano sono trasferti a Chiari, Aosta e Brescia; Emanuel è incaricato dell'insegnamento del francese ad Oneglia.

Scuole tecniche. — Dellacampana, professore a Ventimiglia, è collocato in aspettativa.

Scuole normali. — Sallee, comandata alla Scuola inferiore d'Aosta, viene comandata a Belluno — A Demarzi, maestro di canto a Genova, è assegnata la rimunerazione mensile di 45 lire — Vitale-Kienerk e Soldini sono incaricate della sezione aggiunta ad Alessandria e Pavia — Galvani, maestra ad Alessandria, è comandata a Forlì — Poggi e Ecsenne sono incaricate dell'insegnamento dei lavori in tutte le sezioni aggiunte di Genova.

Una circolare del sottosegretario di Stato, onorevole Costantini, richiama l'attenzione dei prefetti delle Biblioteche governative sopra il pericolo d'incendi che possano distruggere la preziosa suppellettile di codici e cimelii conservata nelle Biblioteche stesse, esortandoli ad una ferma ed assidua vigilanza ed invitandoli a presentare le proposte per ovviare a siffatti pericoli.

VITA EXTRA PARLAMENTARE.

Un discorso dell'onorevole Merello a Lanusei.

L'onorevole Merello dinanzi ai suoi elettori riuniti a Lanusei, capoluogo del suo Collegio, rese conto della propria condotta parlamentare, dicendo le ragioni per cui egli appoggiò il Gabinetto presieduto dall'onorevole Giolitti uscito da quella Sinistra che per opera dei suoi uomini più eminenti dimostrò il suo vivo interessamento per la prosperità dell'isola. Ricordò fra altro le leggi proposte dal Baccarini per la realizzazione di varie opere pubbliche, l'opera efficace dello Zanardelli per il compimento della ferrovia Golfo Aranci-Cagliari.

Ricordò pure gli studi intrapresi dal compianto Genala per la bonifica e l'irrigazione dell'isola; nonchè i disegni di legge presentati dal Ministero Giolitti per il soccorso dei danneggiati del Campidano, e il riconoscimento dei debiti dello Stato verso la provincia per le strade provinciali.

Per questi motivi e per la comunanza degli ideali politici egli fu con Giolitti, il cui Ministero era costituito nell'intento di ristabilire le corrette norme costituzionali della divisione delle parti politiche.

Dopo un rapido esame della legge sugli Istituti di emissione, che l'oratore giudica benefica al nostro credito perchè offre il mezzo di liquidare il passato, e della legge sulle convenzioni marittime, l'on. Merello venne a parlare del Ministero Crispi, a cui, dopo l'invocata tregua di Dio, egli non sarebbe stato oppositore, se il Ministero stesso si fosse mostrato più rispettoso delle garanzie statutarie e non avesse domandato il voto dei deputati per gravare sui contribuenti con balzelli insopportabili.

Più che a questi il Ministero dovrebbe pensare ad un serio riordinamento dei tributi per alleggerire la fondiaria, dimostrando nello stesso tempo di seriamente volere le economie necessarie all'assestamento del bilancio, attingendole anche sul bilancio della guerra, e ad un più semplice assetto dei nostri ordini amministrativi.

Vita italiana a Parigi

Alla " Polenta ,,

Alla " Società di Beneficenza ,,

Parigi, 17 novembre (ritardata).

(A. F.) — L'inverno ufficiale è incominciato. Alle avvisaglie del freddo ha corrisposto la ripresa della vita pubblica e privata. Questa, ben inteso, per quanto comporta la moda, poichè molte signore crederebbero di perdere il loro decoro incominciando a ricevere prima di gennaio. Cosa di cui non so troppo biasimarle: dev'essere una gran corvée l'obbligo settimanale di codesto parlatorio femminile, che comprendo come molte donne di spirito cerchino di abbreviarne la durata, e si rendano per ora visibili solo agli intimi, sottraendosi, invece, alla società ufficiale.

Anche la colonia italiana ha avuto la sua « ripresa » dandosi convegno iersera, nelle sale del *Continental*, al banchetto della *Polenta*.

Questa è, oramai, l'unica manifestazione di vita collettiva che abbiano gli italiani qui a Parigi. Vecchia d'oltre vent'anni — fondata dal Caponi, il Nemo dei nostri corrispondenti, l'antico e brioso *Folchetto* del *Fanfulla*, che si è trasformato poi, per una metempsicosi politica nel *Jacopo* della *Tribuna* — vecchia d'oltre vent'anni, la *Polenta* è però sempre in fiore, se non vi spaventa la metafora d'una..., polenta in fiore!

Certo non è più quella d'una volta. Nacque come riunione di artisti e di letterati, spiriti indipendenti, originali talora fino alla bizzarria, gente schiva delle convenzioni e del cerimoniale. Nei ritrovi d'allora si facevano sentire, di quando in quando, artisti come Gaetano Braga e Camillo Sivori, come il Tamburini e la Alboni.

I *laudatores temporis acti* rimpiangono le modificazioni ch'essa ha subito di poi. Ora è divenuta più compassata e più grave: un'accolta di abiti a coda e di salde immacolate, intorno ad una tavola lunghissima, in una sala sontuosa d'uno fra i primi alberghi di Parigi. Quel non so che di scapigliato che danno l'intimità ed il brio, è scomparso definitivamente. I tempi volgono al serio ed è perduto il segreto della spensierata allegria d'una volta.

In compenso, i banchetti mensili della *Polenta* richiamano tuttavia l'eletta della colonia, nelle sue ramificazioni del mondo ufficiale, del censo, del commercio, della Borsa.....

Così, per esempio, iersera vi intervenne il conte Gallina, primo segretario dell'Ambasciata, successo testè in tal posto al marchese Malaspina. Figlio dell'antico ministro di Cavour, il Gallina appartiene a quella parte dell'aristocrazia piemontese che nel prestigio delle carriere pubbliche tiene alto il buon nome avito. Di modi affabili e d'una dolcezza quasi raccolta, egli è in pari tempo uno spirito energico ed intraprendente. Lo provò il viaggio che compì per venire dalla China a Parigi, attraverso la Siberia e la Russia; viaggio che la ferrovia transiberiana, collegando fra quattr'anni Pietroburgo a Vladivostock, sul mar del Giappone, accorcerà straordinariamente, ma che ora richiede almeno due mesi, senza contare le fermate che porta seco, fra le quali quella classica di Nijnii-Novgorod, ove, peraltro, la celebre fiera (a quanto mi diceva il conte Gallina) è assai scaduta d'importanza e d'interesse, dacchè la viabilità migliorata ha reso assidue e normali le relazioni di commercio.

Anche quando si limitano a semplici banchetti, senza l'appendice del concerto, queste riunioni della *Polenta* hanno il grande vantaggio di affiatare un poco la nostra colonia, che in una città così grande si trova divisa e dispersa.

La riunione di iersera aveva una speciale importanza, perchè si trattava della nomina del presidente e del segretario, scadendo di ufficio gli attuali, cioè il cav. Sicord e il cav. Pons. Ma l'assemblea, nonostante le loro ritrosie e i loro dinieghi, li riconfermò entrambi in ufficio: ed il Sicord, anzi, con un'unanimità che deve avergli provato l'affezione dei Polentoni.

In fin di tavola non mancò il Cantastorie, che, dopo essere stato zitto un anno, sentì il bisogno di spifferare quattro strofette. Non ve ne dico il nome perchè non gli perdiate la stima: ma della sua chitarronata vi trascrivo soltanto il saluto rivolto al paese lontano, nel pensiero delle prove che questo attraversa e nella fede di giorni migliori:

..... Addio, dolce patria
d'artisti e d'eroi!
gli spirti degli avoli
rivivano in noi.
Dai giorni che furono
ai giorni avvenir
ci scortin col santo ricordo, ci incuorino
col memore esempio nell'arduo salir!
O stella d'Italia
brillata dai cieli
a Dante, nell'estasi,
nell'inno a Mameli,
fra l'invide nuvole
disvelati ancor!
A quei che fidenti t'aspettan, ti sperano,
ridona la gloria dei prischi splendor!

* *

Accanto alla vita mondana, la vita pratica.

Nei giorni scorsi si è radunata la Società di beneficenza, ed ha nominato il suo presidente, in sostituzione del compianto comm. Bertolatti. Venne eletto il comm. Treves, ricchissimo gentiluomo veronese, singolarmente munifico verso i nostri poveri.

I quali hanno non poco bisogno d'aiuto. La colonia italiana, nel dipartimento della Senna, viene dietro, in numero, alla belga, alla tedesca ed alla svizzera; ma conta pur sempre circa 35 mila persone. Una parte di queste lotta più che mai con la miseria, ora che lo *chauvinisme* economico ha chiuso agli stranieri il più delle fabbriche. Sicchè, nell'ultimo anno, la Società ebbe ad elargire più di tre mila soccorsi: e a provvedere ai assai più rimpatrii, poichè molti operai dovettero rassegnarsi ad abbandonare una terra che è divenuta ostile a chi non vuole spogliarsi della propria nazionalità.

Sorta nel 1865 sotto gli auspicii dell'ambasciatore Nigra e del console generale comm. Cerutti, la Società possiede una rendita annua di 34 mila lire, che sommata con le offerte private, arrivando così ad una somma di 45 o 50 mila lire annue. Ma i bisogni sono sempre grandi: ed il Consiglio d'amministrazione deve impiegare tutto il suo zelo per metter d'accordo le domande che riceve e i mezzi di cui dispone.

Per fortuna, la colonia ha non pochi facoltosi; e questi conoscono le condizioni della Società.....

Un banchetto di principi a Pietroburgo.

PIETROBURGO (S.s.) 22. Ieri sera vi fu un pranzo ufficiale nel palazzo d'Inverno. Vi assistevano lo tsar, la granduchessa Alessandra Feodorowna, il Principe di Napoli e gli altri principi esteri attualmente a Pietroburgo, nonchè i granduchi e le granduchesse della famiglia imperiale. Nello stesso tempo in sale separate fu servito un pranzo al seguito dei sovrani e dei principi esteri, nonchè ai componenti delle deputazioni militari venuti pei funerali di Alessandro. Dopo pranzo l'imperatore s'intrattenne con tutti i rappresentanti esteri.

Lo Tsar ed il Principe di Napoli.

PIETROBURGO (S.m.) 22. Lo tsar si è recato ieri al palazzo d'Inverno a visitarvi il Principe di Napoli.

La partenza del Principe di Napoli da Pietroburgo

PIETROBURGO (S.m.) 23. Il Principe di Napoli si recò oggi, alle ore 14, a visitare la caserma del reggimento Semenovski della guardia imperiale.

Il Principe è partito alle 20,30 con treno imperiale per la linea di Varsavia. L'accompagnarono alla stazione i granduchi e i dignitari di Corte, l'ambasciatore Marocchetti col personale dell'Ambasciata italiana.

Un conflitto franco-tripolitano?

TRIPOLI (S.s.) 22. Per ordine della Porta questo governatore generale si è rifiutato di consegnare alle Autorità tunisine l'autore di un omicidio commesso in quella città e di accettare la proposta del ministro di Francia a Tunisi circa la reciproca consegna degli imputati di omicidio che si rifugiassero nei territori tripolino e tunisino.

La spedizione di Madagascar dinanzi alla Camera francese

L'affare del cannone Deport.

PARIGI (S.m.) 22. *Camera.* — Si incomincia la discussione del credito di 65 milioni per la spedizione del Madagascar. Dopo una diecina di discorsi in favore e contro la spedizione, il seguito della discussione è aggiornato a domani.

— Confermasi essere scomparsi i sigilli posti agli sportelli di un vagone trasportante pezzi importanti di un nuovo cannone a tiro rapido inviati alle Commissioni tecniche di Bourges e Calais. Ignorasi tuttora se la scomparsa dei sigilli sia dovuta a caso fortuito o ad atto delittuoso. Però tutte le casse rinchiuse nel vagone giunsero intatte a destinazione e non presentavano veruna traccia di tentata rottura.

Le offerte della China per la pace.

Un combattimento navale presso Port Arthur?

YOKOHAMA (S.s.) 22. Assicurasi che la China offrirebbe al Giappone, come una condizione di pace, il pagamento di una indennità di 100 milioni di *taels*, oltre al rimborso delle spese di guerra.

— È annunciato un terribile combattimento fra le squadre giapponese e chinese nelle vicinanze di Port Arthur.

Il trattato italo-paraguayano.

PLATA (S.s.) 22. Furono scambiate le ratifiche del trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia ed il Paraguay, già approvato dal Parlamento italiano.

I passaporti per l'interno della Turchia.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 22. L'ambasciatore Catalani, dietro istruzioni del ministro italiano degli esteri, ha fatto pratiche presso la Porta ed ottenuto che, ferme restando le disposizioni del regolamento sul visto consolare ottomano dei passaporti, gli italiani siano circa le formalità da viaggio da un *vilayet* all'altro dell'impero trattati nello stesso modo dei sudditi ottomani.

La squadra permanente.

PORTO FERRAIO (S.m.) 23. È giunta la squadra permanente comandata da Racchia.

Le agitazioni istriane continuano.

Trieste, 20 novembre.

(K.). — La situazione qui e nella provincia non si rischiara punto. A Gorizia nuove dimostrazioni slovene e contro-dimostrazioni italiane in occasione che arrivava colà il deputato di Gorizia conte Alfredo Coronini. Costui, sebbene appartenga al patriziato italiano della provincia, ha fatto — non lo si crederebbe — causa comune con gli slavi, dei quali è uno fra i capi agitatori. È un caso patologico. Il suo odio contro l'elemento italiano arrivò al punto da accusare in pieno Parlamento austriaco il podestà di Gorizia di approvazione di azioni contrarie alla legge, perchè quest'ultimo fece atto di solidarietà con gli istriani.

— Da Monfalcone ci giunge una curiosa notizia. Quel commissario governativo ha posto in istato di accusa il podestà e tutto il Consiglio municipale per avere il primo spedito e il secondo approvato l'invio di un telegramma di felicitazione al podestà di Pirano.

— Oggi al Tribunale di Trieste si svolse un altro processo in lingua slava. L'avv. difensore dottor Daurant protestò e tanto fece che il processo venne prorogato.

Il processo si riprenderà fra qualche giorno con intervento di un interprete.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Le devastazioni del terremoto.

La miserevole condizione di Palmi. — Le constatazioni dell'on. Galli.

REGGIO CALABRIA (S.m.) 22. L'on. Galli visitò tutta la città di Palmi e constatò che non restano intatte più di 15 o 20 abitazioni. Le contrade lunghe 300 metri hanno tutte le case puntellate ed internamente sono una rovina. Innumerevoli sono le case crollate. Tra le rovine veggonsi donne, vecchi, fanciulli piangenti. Nelle piazze ceransi i molti feriti. La città è divenuta inabitabile. L'on. Galli stabilì col sindaco, cogli ingegneri e coi principali cittadini come provvedere subito alle maggiori necessità, costruendo baracche, erigendo tende ed inviando soldati zappatori con soccorsi.

L'on. Galli visitò il maggiore comandante il presidio per ringraziare in lui tutti i militari che con slancio ammirabile soccorrono le popolazioni.

REGGIO CALABRIA (S.m.) 22. Oggi vi fu nuovamente una lieve scossa di terremoto. Il commissario regio Galli ha constatato nella sua visita a Palmi che tutto il Comune è distrutto. Oggi si è recato a Bagnara e a Santa Eufemia. I danni in questi paesi sono gravissimi. Le case in gran parte sono distrutte. La popolazione accampa all'aperto. È una gara di soccorsi da parte delle Autorità civili e militari e dei cittadini. La visita di Galli ha rinfrancato lo spirito delle popolazioni colpite da tanta sventura.

MESSINA (S.m.) 22. Il movimento sismico è sempre piccolo, ma è leggermente aumentato stamane. Stanotte vi furono piccole scosse a Messina, Mileto, Mineo e Reggio; specialmente sensibile fu la scossa delle 2,32.

Domani si adunerà la Commissione nominata dal prefetto per la distribuzione dei sussidi.

Napoli per i danneggiati del terremoto.

Ci telegrafano da **Napoli**, 22, ore 17,10:

Il Consiglio provinciale di Napoli votò L. 12,000 per i danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia.

Il Consiglio comunale votò L. 5000.

Il patriarca di Venezia a Treviso.

TREVISO (S.m.) 22. Il cardinale Sarto è giunto stamane incontrato alla stazione dal vescovo di Treviso, dai canonici della cattedrale, dai professori e dal seminario. Cinquanta carrozze lo accompagnarono al Vescovado. Le vie sul passaggio del corteo erano addobbate con damaschi. La folla acclamò dinanzi al palazzo. Il patriarca ricevette il clero, i capi delle Associazioni cattoliche e ringraziò per l'affettuosa accoglienza. Partirà per Venezia sabato a mezzodì con treno speciale.

UDINE, 21 (Luca). **Morte misteriosa.** — A Mariano avvenne un fatto che destò molta commozione. Una giovane diciottenne, certa Domenica Wolf, figlia di una vedova commerciante di commestibili, era una bella ragazza che conviveva colla madre e serviva nel piccolo negozio da questa tenuto.

Da circa due anni la Domenica aveva relazioni con Edoardo Treleani, pure da Mariano, e recentemente s'accorse di essere in istato interessante. Seppe però nascondere la cosa fino a pochi giorni fa, e l'altr'ieri disse alla madre di sentirsi male e che perciò andava a letto.

Due ore dopo la madre, entrando nella stanza per vedere come stesse la figlia, la trovò nel letto cadavere con a lato una creaturina appena nata.

FERRARA, 21 (D.). **Teatro.** — Le tre grandi opere che nella stagione di carnevale si daranno in questo teatro Comunale sono: *Otello* e *Falstaff* di Verdi, *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

L'elenco degli artisti è questo: Maestro direttore il nostro distinto Arturo Vigna — Soprani: Olga Litvinoff-Piccaluga, Leonilda Gabbi — Contralto: Elisa Bruno — Mezzo-soprano: Assunta Bastia — Tenori: Gerolamo Piccaluga, Rodolfo Longone — Tenori leggeri: Ernesto Giaccone, Lodovico Benucci — Baritoni: Cav. Antonio Magini-Coletti, Ferruccio Corradetti — Basso Rodolfo Tranti.

Con tale scelta Ferrara segna un passo significante in quel risveglio artistico che esigevano le sue passate glorie musicali.

Dalle nostre Provincie

Un discorso-programma del cav. Lausetti.

Da **Cavallermaggiore** ci telegrafano, 22, ore 21,50:

Il cav. Lausetti, candidato alla prossima elezione politica, tenne oggi una conferenza dinanzi ai membri della Società Operaia di Cavallermaggiore, che numerosi accorsero ad udirla. L'egregio oratore confermò con molta chiarezza il suo programma, rivolto a soddisfare le necessità economiche del paese, a propugnare il risveglio dell'agricoltura, fonte di benessere sociale.

Il Lausetti fu applauditissimo, anche nello svolgimento positivo e razionale delle altre questioni sociali.

L'orario della tranvia Ivrea-Santhià.

I lettori della *Piemontese* ricordano i reclami che da Piverone e da Cavaglià erano pervenuti a questo giornale in seguito al nuovo orario che la Direzione della tranvia Ivrea-Santhià aveva adottato col 1° novembre.

Il nuovo orario era stato applicato prima ancora che la Deputazione provinciale di Torino ne avesse presa conoscenza. Ma non appena la Deputazione l'ebbe sott'occhi, ne rilevò gli inconvenienti e ne richiese la riforma, nel senso desiderato dalle popolazioni.

Ed ora la Direzione dell'esercizio ha modificato l'orario, fissando ad ore 6,39 la partenza da Santhià per Ivrea, in modo che il primo treno in partenza da Torino per Milano coincide col primo treno Santhià-Ivrea, come si coincidono il primo treno in partenza da Milano ed il primo treno in partenza da Biella.

CUNEO. Il prefetto, Celli, assumendo la carica nella Provincia, ha mandato alle Autorità governative ed elettive di tutte le Amministrazioni la seguente circolare:

« Cuneo, 21 novembre 1894.

« Lieto per la fortuna che mi conduce di nuovo tra le forti popolazioni della patriottica regione piemontese, assumo oggi il governo di questa bella provincia col fermo proposito di dedicarmi interamente alle cure amministrative, scevro da ogni preconcetto di parte.

« In questa cospicua e nobilissima provincia, ove il culto alla Dinastia ed alle patrie istituzioni è veramente radicato nella fede antica ed immutata, che del Piemonte fece la rocca invitta del risorgimento nazionale, ritengo agevole il mio compito: perchè la cosa pubblica già procede ordinata in tutte le diverse Amministrazioni, guidate e sorrette con lealtà esemplare da esperti e valenti ingegni; e perchè mi affida la speranza di ottenere il benevolo appoggio e la efficace cooperazione di quanti prediligono il pubblico bene.

« *Il prefetto:* CELLI. »

ALESSANDRIA, 22 (GAGLIARDO). **Ricreatorio festivo.** — La nostra benemerita Associazione Pedagogica, soddisfacendo ad un bisogno vivamente sentito e del quale s'era più volte occupata la Stampa cittadina, sta organizzando l'istituzione di un Ricreatorio festivo. La Giunta concesse a tal uopo l'uso dei locali municipali.

— **Le nuove liste elettorali.** — La nostra Commissione elettorale ha terminato il suo lavoro di revisione.

Ora, in omaggio alle prescrizioni di legge, un esemplare degli elenchi contenenti le proposte delle nuove iscrizioni, delle cancellazioni o diniego d'iscrizione nelle liste elettorali per l'anno 1895 verrà affisso all'albo pretorio, ed un altro esemplare, coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, insieme alle liste, rimarrà nell'ufficio comunale a disposizione del pubblico.

Dal 25 corrente al 9 dicembre qualunque cittadino potrà reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi proposta di iscrizione, di cancellazione, diniego d'iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi stessi.

Tale pubblicazione terrà luogo di notificazione per coloro dei quali venne proposta l'iscrizione nelle liste elettorali.

— (Ore 20,5). **Suicidio in ferrovia.** — Il dottore Caselli, che arrivava stasera in Alessandria col treno diretto di Genova, denunziava al personale della stazione un suicidio, compiutosi nella vettura stessa in cui egli viaggiava.

Accorsi infatti alcuni impiegati nella vettura indicata, trovarono, immerso in un lago di sangue, il cadavere di un giovane dell'apparente età di 20 anni, che si era tolto la vita sparandosi una rivoltellata nella testa.

Il dottor Caselli narra che il giovane suicida si trovava presso di lui e leggeva tranquillamente il giornale, quando, giunti presso Frugarolo, estrasse di tasca la rivoltella, puntandosela al capo e sparando ratto come un lampo.

La morte fu istantanea. Finora il cadavere non venne identificato.

ACQUI, 22 (SPARACELLO). **Il teatro e gli esercenti.** — Ora che la questione teatrale sembrava vicina a risolversi, essendosi il signor Zanoletti Francesco, consigliere comunale, inteso colla Giunta sul modo di effettuare tale progetto, sono sorgere fuori un incidente che ritarderà alquanto la nascita strombazzatissima del teatro.

Gli esercenti della parte settentrionale della città, visto che dopo aver già molto perduto pel traslocamento dei mercati e un po' anche per la tendenza della vita cittadina a trasportarsi a mezzodì, cioè verso i bagni, si vuol ora chiudere il teatro Dagna, per il nuovo, protestano energicamente. Essi dicono che non è giustizia distributiva il concentrare tutto il movimento in una parte sola della città, lasciando che tutto il rimanente paghi soltanto le imposte. Intanto la protesta è in giro per la città e va coprendosi di firme.

IVREA, 22 (Mario). **Trasferimento degli alpini.** — Ormai non evvi più alcun dubbio sul trasferimento degli alpini da Ivrea ed Aosta; essi dovranno trovarsi alla nuova sede non più tardi del 15 dicembre prossimo. È generale il lamento nei cittadini e specialmente nei commercianti, che non sanno capacitarsi come non siasi pensato a parare tanta iattura.

— **Monte di pietà.** — Anche questo Istituto non sarà più che un ricordo per la nostra città; dopo la benefica sua esistenza di oltre quarant'anni, ai canavesani sarà pur chiusa questa via di aiuto nei momenti più critici, di maggiore calamità.

Col giorno 31 dicembre prossimo cesserà di funzionare e col 1° gennaio entrerà nel periodo di liquidazione. Anche per questo fatto, anche per scongiurarne la chiusura nulla si fece da chi avrebbe avuto l'obbligo morale di pensare a tante povere famiglie che si vedono proprio nella rigida stagione private di quell'aiuto che trovavano nel Monte di pietà.

— **Consiglio comunale.** — Martedì si radunò il nostro Consiglio, presenti 21 consiglieri. Continuando nello svolgimento dell'ordine del giorno della seduta precedente, il Consiglio diede voto favorevole al concentramento dell'Opera pia Francesio, fin qui amministrata dal parroco locale di San Domenico. Si passò quindi a trattare del concentramento del legato fatto nel 1777 dalla Caterina Peana. Su questo argomento la discussione fu animata. Già fin dal 25 novembre 1893 la Congregazione di carità erasi espressa in favore di tale concentramento nell'esistente Pio Istituto delle Figlie di Maria, considerandolo come rispondente alla volontà espressa nel testamento della fondatrice in data 15 maggio 1777, la quale voleva che si fondasse un Istituto che servisse di ricetto alle figlie povere della città e provincia per sottrarle ai pericoli cui possono essere esposte.

La Giunta provinciale amministrativa diede parere contrario a tale concentramento, osservando che, ove a questo si dovesse venire, la nuova istituzione unica dovrebbe essere non più sotto la tutela della Congregazione di carità, ma di una speciale Amministrazione.

La Congregazione di carità ritornò sulla precedente sua deliberazione. Il Consiglio approvò con voti 16 contro 5 tale concentramento.

Ora resta a vedersi come accoglierà la Giunta provinciale il voto del Consiglio comunale sorto dopo 117 anni.

VILLA CASTELNOVO (Ivrea), 22. **L'ambasciatore Nigra e l'acqua potabile.** — Nella valle di Castelnovo il nome di Costantino Nigra suona generosità e beneficenza. Anche in mezzo alle fatiche dell'austera diplomazia, egli non dimentica il suo paese natio e non tralascia occasione per beneficarlo.

Detto paese, riguardo ad acqua, si trovava in condizioni molto critiche. Durante l'estate la maggior parte dei pozzi rimanevano asciutti e gli abitanti erano costretti a recarsi assai lontano per attingere acqua in possanghere sucide ed ove, per di più, si abbeverava anche il bestiame. Ebbene l'ambasciatore Costantino Nigra volle mettere un riparo a tanto male, ed a proprie spese fece costruire la scorsa estate una condotta d'acqua potabile.

A seconda di bellissimi piani per la derivazione dell'acqua fatti dall'infaticabile geometra Giovanni Revelli e mercè l'attività del costruttore sig. Giacoma-Rosa Giacomo i lavori furono eseguiti a perfezione.

Domenica scorsa (18 corrente) si festeggiava precisamente l'inaugurazione di detta acqua potabile. Fin dal mattino il paese era animato più del solito.

Alle ore 9 1/2 giunsero la Musica di Castellamonte e gran numero di forestieri. Verso mezzogiorno ebbe luogo la benedizione delle fontane, fatta dal reverendo parroco locale D. Boggio terminata la quale tutti gli ospiti salirono al castello, ove venne loro offerto il vermouth dal conte Leonello Nigra e dalla gentilissima sua consorte.

Si passò quindi nella sala del Municipio, ove ebbe luogo il pranzo servito egregiamente dal signor Francesco Chiuminatto.

Gli intervenuti erano circa 80. Sedevano alla tavola d'onore: il conte Leonello Nigra, la sua gentilissima signora, il geometra signor Revelli, il costruttore signor Giacoma-Rosa Giacomo, il sindaco ed il segretario locale, il parroco rev. D. Boggio, il signor Secondino Gianola, il signor Alessandro Boselli, il dottore signor Giovanni Creca, il capitano signor Forma, il signor Ronchetti Giovanni, il signor Faccio, la signorina Amabile, la gentilissima maestra locale, il signor cav. avv. Gallo, la signora Teresa Boselli.

Nelle altre tavole notammo l'impresario signor Battista Giachetti, l'ex-presidente della Società Operai minatori di Sale, signor Giuseppe Giacoma-Rosa, e molti altri signori di cui mi sfugge il nome.

Verso la metà del pranzo, fra un subisso di applausi, fu spedito all'ambasciatore conte Costantino Nigra un telegramma. Aprì quindi la serie dei discorsi il sindaco locale, poi parlarono il segretario, il parroco, il maestro e la maestra e per ultimo l'egregio signor avv. Gallo. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Terminati i discorsi, verso le ore 16 si risalì al castello, ove fra i concerti della bravissima Musica di Castellamonte furono fatti moltissimi brindisi alla famiglia Nigra.

Alle 17 ognuno partiva per la propria destinazione, contento d'aver assistito ad una sì splendida festa, e inneggiando alle filantropiche opere dell'ambasciatore conte Costantino Nigra.

AOSTA, 21. **Morte quasi centenaria.** — Ieri l'altro un numeroso stuolo di amici accompagnò alla sua ultima dimora Darbelley Cassiano, morto nella invidiabile età di 97 anni.

Il defunto era un bel tipo di vecchietto ancora vegeto ed arzillo, che aveva sempre sulla bocca la barzelletta per ridere. Fu soldato sotto il regno di Vittorio Emanuele I. Al suo ritorno trovò impiego nella Cancelleria del Tribunale come scrivano, ove prestò servizio per più di sessanta anni. Vari presidenti — saliti poscia al supremo grado della gerarchia, come i Boncompagni, i Sfora, ecc. — lo ebbero a segretario particolare. Da un decennio egli viveva nel dolce ozio di un meritato riposo.

— **Pubblica sicurezza.** — Fuvvi un tempo — che però è assai lontano da noi — in cui questa valle aveva acquistato fama e riputazione pella sua onestà, pella moralità dei suoi abitanti. I tempi hanno mutato. La proprietà è oggidì la cosa la più malsicura che vi sia. Non scorre settimana senza che il libro nero della Polizia non registri furti, rapine, truffe perpetrate su larga scala. Nell'ultima si lamentò: 1. Furto della bussola delle offerte in una chiesuola a Châtillon; 2. Furto di biancheria e macchina da cucire nell'*Hôtel Victoria* di Aosta a danno del proprietario assente; 3. Furto di un montone e tentato furto di un maiale a Quart; 4. Furto di L. 110, di due crocette d'oro e di sigari a danno del tabaccaio Meriet di Ayas; 5. Furto di coperte e commestibili a Perron Silvestro a Cogne; 6. Furto di L. 350 a Quey Francesco Vittorio di Arnad; 7. Furto di lire 92 50 nel negozio di Dufour Martino di Verrès; 8. Rapina sulla persona di Millery Battista di Gignod; 9. Furto a Pré Saint-Didier di L. 90 in oro a danno di Lettry Maria di Saint-Denis; 10. Furto di L. 302 e di biancheria a danno di Nicco Battista di Donnaz; 11. Furto di un portafoglio a Brunod detto *Dodo* di Châtillon..... E mi pare che basti!

Occorrerebbe un po' più di solerzia per parte dell'Autorità vigilante, ma sembra trovi maggior sollazzo in altre caccie che a quella dei furfanti.

TORRE PELLICE, 22 (VANDAL.....NO). **Morta lavando.** — La contadina Susetta Travers, d'anni 57, abitante a *Roue*, regione dei *Simounds*, in quel di Torre Pellice, martedì mattina erasi recata ad un vicino stagno a lavare biancheria. Mentre era intenta al suo lavoro, la povera donna venne colta da improvviso malore, e quasi subito cessava di vivere, sì che freddo cadavere la rinvenne un suo figlio, il quale, impensierito per la sua lunga assenza, era andato a cercarla.

NOTIZIE ESTERE

Un anarchico italiano arrestato a Trieste.

TRIESTE (S.s.) 22. Domenica fu arrestato certo Davide Micheli, falegname e legatore di libri, nato a Venezia nel 1862, per aver scritto di propria mano proclami anarchici, distribuiti e trovatigli indosso. Micheli era stato a Roma ed a Parigi. Egli è confesso.

FRANCIA. La Società di studi italiani. — Già abbiamo, altra volta, parlato di questa Società, fondatasi l'anno scorso a Parigi con un nobilissimo programma letterario ed umanitario, dacchè, favorendo gli studi italiani in Francia, si favoriscono le buone relazioni e la mutua simpatia fra le due nazioni.

Il quarto Bollettino della Società, pubblicatosi or ora, contiene l'elenco delle conferenze che, per iniziativa della Società, verranno tenute a Parigi nel 1894-95.

Fra queste conferenze ne notiamo una del dottor Carlo Dejob: « Sulla tenerezza nel teatro dell'Alfieri »; una del dottor Durand-Fardel: « Dell'amore nella *Divina Commedia* »; una di Paolo Desjardins intitolata: « Un mese in Italia, 1894 »; una di Pietro Gauthiez: « La vita artistica nel XVI secolo in Italia, secondo le lettere dell'Aretino »; una del Rodocanacchi: « Renata di Francia in Italia »; una di Eugenio Müntz: « Leonardo da Vinci pensatore e poeta »; una di R. Doumic: « Un romanziere italiano, Gabriele D'Annunzio »; una di Romain Rolland: « Le origini dell'opera italiana; musica inedita del XVI e XVII secolo »; una di C. Stryienski: « Stendhal e l'Italia »; una del Picavet: « Galileo distruttore della scolastica e fondatore della filosofia scientifica »; due del Picot: « La letteratura italiana in Francia al XVI secolo »; una di Enlart: « Origini dell'architettura gotica in Italia »; una d'Emilio Bourgeois: « Un tentativo disgraziato di Stato italiano in Ispagna: il cardinale Alberoni »; una del Clément: « Ritratti d'italiani nella letteratura francese del XVI secolo »; una del Dubief: « Delle condizioni economiche attuali d'Italia »; una del Séailles: « L'estetica di Leonardo da Vinci »; una del Lahat: « Il suolo, il clima e le acque d'Italia »; una del Léonardon: « Guicciardini ambasciatore di Firenze presso Ferdinando il Cattolico ».

Fra gli aderenti italiani alla Società troviamo i nomi di Berti, Bonghi, Carducci, Cian, D'Ancona, Fogazzaro, De Gubernatis, Guerrini, Manno, Mazzoni, Pandolfi, ecc.; tra i francesi Giulio Simon (presidente), Coppée, Legouvé, Delisle, Donate, Fabre, De Nolhac, Reé, Sorel, ecc.

BELGRADO, 20. **Uno strano accidente elettrico.** — Ieri successe qui uno stranissimo accidente che avrebbe potuto avere conseguenze tristissime. Una raffica di vento strappò in un punto della città i fili conduttori della tramvia elettrica. Questi fili andarono per disgrazia a cadere proprio sui fili della rete telegrafica, cosicchè la corrente elettrica della tramvia, dell'intensità di 2000 volts, fu improvvisamente trasportata sulla rete telegrafica. All'istante tutte le stazioni locali cessarono di funzionare, essendochè gli apparati elettrici s'incendiarono, cagionando anche delle ustioni più o meno gravi agli impiegati che in quel momento stavano manipolando gli apparati. Il direttore dell'ufficio telegrafico principale ebbe gravemente scottate ambedue le mani. L'azione della corrente fu così forte, che gli effetti si ripercossero anche su moltissime stazioni dell'interno.

REATI E PENE

La condanna del capitano francese.

Da **San Remo** ci telegrafano in data 22, ore 14,10:

Alle ore 12,20 il Tribunale ha dato lettura al capitano francese Antonio Romani, accusato, come sapete, di spionaggio, della sentenza con cui lo si condanna a quattordici mesi di reclusione, a 1200 lire di multa, alle spese processuali ed alla confisca degli oggetti sequestrati.

Prima di salire in vettura per ritornare in carcere il Romani potè abbracciare il fratello.

Stamane era stato tradotto al Tribunale accompagnato soltanto da un tenente dei carabinieri.

Frou-Frou imputata d'oltraggio.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri davanti al Tribunale si discusse per citazione direttissima la causa contro certa Anna Thoma di Cosi di Marsiglia, una biondona conosciuta nei ritrovi dei giovani del buon tempo sotto il nomignolo di *Frou-Frou*.

Fermata l'altra sera dalle guardie di pubblica sicurezza davanti alla *Birraria Dreher* perchè ad esse parve che ella col suo contegno verso i passanti, fosse in contravvenzione a un certo regolamento di origine crispina, rivolse alle guardie, mentre la traducevano in arresto, l'epiteto di: *Villani*.

Imputata della contravvenzione e del reato di oltraggio il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per la contravvenzione e la condannò alla pena della reclusione a giorni tre per il reato d'oltraggio.

Si dice che *Frou-Frou*, scontata la pena, sarà estradata come lo furono altre *Frou-Frou* sue compagne.

Presidente: cav. Berta d'Argentina; P. M.: Vigo; difensori: Bersanino e De Antonis.

Segretario comunale falsario.

(Corte d'Assise di Torino).

Sul finire del mese di marzo ed ai primi dell'aprile 1892 il Consiglio comunale di Cantoira, procedendo alla revisione delle liste elettorali amministrative, cancellava arbitrariamente varii elettori, e tra essi Teppa Giovanni Battista e Milone Bartolomeo, i quali invece, avendo diritto di essere compresi tra gli elettori, presentavano querela contro il segretario comunale Perotto Giovanni Battista e gli assessori Losero, Rionda e Rollero, accusandoli di averne illegalmente e dolosamente operata la cancellazione.

Contro Losero, Rionda e Rollero la Sezione d'accusa dichiarava non luogo a procedimento per insufficienza di indizi.

Risultò però che il segretario Perotto nello stendere il verbale di detta seduta consigliare, invece di apporvi la vera data, vi apponeva quella del 28 febbraio precedente, mandando poi copia autentica di tale verbale con la falsa data alla Giunta provinciale amministrativa.

Il Perotto oltre a ciò, per dare apparenza di verità al falso verbale, inventò una relazione di pubblicazione in data 16 marzo 1892, nella quale asseriva che il citato verbale, in un colla lista degli elettori cancellati, era stato per opera del messo comunale affisso all'albo pretorio le domeniche 6 e 13 marzo, e che nessun reclamo contro lo stesso era stato sporto.

Tutto questo, specialmente per quanto riguarda il Teppa, pare sia stato commesso per spirito di vendetta, avendo questi un tempo denunciato il Perotto per truffa, denunzia che provocò dibattimento, colla condanna del Perotto stesso ad un anno di reclusione (condanna che non impedì al Perotto di tenere la carica di segretario di un Comune).

Il Perotto tentò alleggerirsi della grave accusa adducendo che ciò aveva commesso d'accordo coi consiglieri comunali, ma solo contro di lui si ebbero prove irrefutabili.

Il Perotto è tuttora latitante, e ieri la Corte d'Assise, occupandosi della sua causa, lo condannava in contumacia per falso in atto pubblico alla pena della reclusione per anni 15, aumentata di un sesto la segregazione cellulare ordinaria.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Procedono alacremente a questo teatro le prove della *Gioconda*, la cui prima rappresentazione avrà luogo domani sera.

Interpreti di questa opera sono le signore Emma Zilli, Irma De Spagny, Matilde Piccolomini ed i signori Avedano, Bacchetta, De Grazia, Castagnoli e Moraschi.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore di quel valente artista comico che è il cav. Libero Pilotto con due novità, cioè *La Primavera del 90*, del nostro Edoardo Calandra, e *85 gradi Reaumur*, bizzarria comica in cinque atti, di Guignon e Fortin. Entrambe queste produzioni sono nuovissime.

Il nome del seratante e le attrattive del programma assicurano un bellissimo teatro.

Le operette francesi a Torino. — È giunta fra noi la *troupe* di artisti francesi guidata dal sig. Bayar, che daranno un breve corso di rappresentazioni nella nostra città.

Fanno parte della Compagnia artisti che godono fama nei teatri parigini e fra essi M[lle] Francine Decroza, che è una *diva* del genere.

La prima di queste rappresentazioni avrà luogo la sera del 1° dicembre con la *Mascotte* di Audran.

Serata di Gianduja. — Domani, sabato, al teatro delle marionette torinesi ha luogo una festa teatrale con variato umoristico programma di particolare impegno del Gianduja. Si rappresenterà il *Don Giovanni*, non quello di Mozart, ma il noto commedione che fece la fortuna di tante Compagnie comiche per le quali lo scriveva nientemeno che papà Goldoni. Poi si replicherà ancora *La presa di Cassala*, e finalmente il ballo fantastico che termina col quadro meccanico di bellissimo effetto: *La cascata del Niagara*.

Nell'entrante settimana incomincieranno le annunciate rappresentazioni della parodia-commedia-ballo *Aida* o *L'invenzione della polvere*.

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottennero ieri sera i Copper's coi loro variati esercizi di dislocazione e *Scene diaboliche* di tutta novità. Il pubblico, per vero numeroso, applaudì calorosamente i valenti artisti.

L'esecuzione dell'*Inno a Egira*. — Non meno di tremila persone s'erano ieri raccolte, nonostante il freddo intenso, in piazza Reale, per udire l'*Inno a Egira* di Guglielmo II, eseguito dal corpo di musica del 82° reggimento fanteria al momento del cambio della guardia.

Occorre dire subito che, per la massa del pubblico, fu piuttosto una delusione. È un pezzo così breve che, quando l'esecuzione fu terminata, il pubblico rimase ancora qualche tempo immobile, aspettando che continuasse. Occorse qualche tempo perchè si persuadesse che era proprio finito, e se ne andò dicendo: *A l'è bel, ma l'è curt.*

In realtà questo *Inno a Egira* è un *lied* germanico che riveste peraltro una movenza insolitamente solenne ed ampia; è condotto bene quanto a melodia; l'istrumentazione è un po' semplice, niente affatto chiassosa, ma accompagna bene il canto, affidato alle cornette.

L'esecuzione fu buona, e fa onore non soltanto alla Banda musicale del 82° reggimento, ma anche al maestro Caso che la dirige.

Un nuovo lavoro di Ruggero Leoncavallo. — Annunzia la *Neue Freie Presse* di Vienna che Ruggero Leoncavallo nella scorsa estate ha lavorato intorno ad un ballo attinto alla canzone del Goethe *Reinecke Fuchs*. Il ballo è in tre quadri e segue fedelmente la poesia del Goethe. La novità consiste in ciò che la musica e le danze si alternano col canto e che il coro commenta ed anima l'azione. La partitura è dedicata al Jahn, direttore dell'Opera Imperiale di Vienna, ed in questo teatro il ballo verrebbe rappresentato. Della parte coreografica è incaricato l'Hassreiter, l'autore di *Puppenfee*, di *Sonne und Erde* e di tanti altri balli fortunati.

Il *Falstaff* a Dresda. — La commedia lirica del Verdi ha ottenuto nel teatro Reale di Dresda un successo ancora superiore a quello conseguito negli altri teatri tedeschi. Il pubblico ammirò la freschezza giovanile, la spontaneità, la comicità dell'opera. Gli applausi scoppiarono generali ed entusiastici alla fine di ogni quadro. Insieme collo spartito fu acclamata l'esecuzione ed in special modo furono acclamati il Scheidemantel (Falstaff) ed il direttore d'orchestra Schuch.

Società di Archeologia e Belle Arti. — Nell'adunanza di questa Società, tenuta il 17 corrente, il vice-presidente Gaudenzio Claretta ricordò la perdita da essa fatta recentemente, e commemorò il benemerito socio fondatore e presidente Ariodante Fabretti, i soci perpetui Carlo Felice Biscarra ed Enrico Bianchetti ed il socio corrispondente Giovanni Battista De Rossi.

Il socio segretario Ermanno Ferrero riferì intorno ad affari amministrativi, ed informò la Società sopra lo stato delle pubblicazioni, annunciando la comparsa non lontana di un fascicolo degli *Atti*, contenente la illustrazione dei sepolcreti di Ornavasso scoperti dal compianto socio Bianchetti, accompagnata da copiose tavole eliotipiche.

Il socio Riccardo Brayda diede notizie sopra il restauro da lui fatto di una casa del medio evo in Torino, via Giacomo Leopardi, ed avendo ragguagliato la Società che questo lavoro ha potuto da lui essere compiuto mercè della cortese liberalità del proprietario ing. cav. Giuseppe Pezzano, la Società incaricò la Presidenza di esprimere al cav. Pezzano la sua gratitudine per le generose sue disposizioni, degne di lode e di imitazione.

Commissione di storia, arte, archeologia in Alessandria. — Questa Commissione tenne ultimamente presso il Municipio un'importante adunanza.

Erano presenti l'avv. Bordes, il prof. don Gasparolo, il conte generale Civalieri di Masio, il professore Boidi-Trotti, l'ing. Strauss ed il prof. Ferraris, membri ordinari; il marchese Scati di Casaleggio, membro corrispondente, e l'avv. Giuseppe Bonzi, segretario.

L'avv. Bordes comunicò: 1° che si rinvennero altri oggetti di antichità sia presso le fornaci Testa nella regione del Cristo, sia negli scavi delle fondazioni del fabbricato costrutto dal geometra Piccone in piazza Garibaldi; 2° il dono fatto dal conte Civalieri di tre teste di personaggi mitologici che avevano servito di modello al celebre scultore alessandrino Carlo Caniggia; 3° il resoconto della pubblicazione della *Rivista* per gli anni 1892-93-94; 4° le circolari della Società di studi storici pugliesi in Bari, della Società Umbra di storia patria in Perugia e della Direzione del periodico *Memorie e Documenti per la storia di Pisa e suo principato*, colle quali chiedesi il cambio colla *Rivista*.

Il prof. Gasparolo svolge la proposta di tenere pubbliche conferenze su argomenti storici, e la Commissione approva mandando ad alcuni suoi membri di stabilire il modo di darvi esecuzione. Riferisce pure lo stesso prof. Gasparolo sulle visite fatte all'Archivio municipale di Tortona, ove rinvenne documenti importanti, fra cui gli statuti dei notai del 1300, e agli archivi delle famiglie Canefri, Tapparone, Civalieri e Olivazzi in Quattordio, e sull'esame di antiche carte della famiglia Zoppi, fra cui noto curiosi documenti. Annunzia infine che il venerando storico Cornelio De-Simoni, sopraintendente degli Archivi di Stato in Genova, ora in riposo a Gavi, darà scritti per la *Rivista*, dedicando così la sua preziosa opera all'incremento degli studi storici della sua provincia natìa.

Il marchese Scati riferì che sono in corso di copiatura presso un valente paleografo di Torino gli statuti della città d'Acqui e che già fece uffici presso il senatore Saracco, sindaco di detta città, per la stampa del prezioso volume, di cui si farebbe editrice la Direzione della *Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria*.

Corso di chimica generale. — *La Società Scuole Officine serali e Scuole festive* avverte che nei primi giorni del prossimo dicembre ricomincierà il corso di chimica generale, e che questo seguirà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, nella classe speciale all'uopo adattata presso la sede sociale, via Gaudenzio Ferrari, 5.

Accademia Filodrammatica. — Le rappresentazioni settimanali a questa Accademia si seguono con sempre maggior soddisfazione degli invitati, che in gran numero vi convengono. La recita di domani sera, sabato, avrà poi l'attrattiva maggiore di essere dedicata alla signora Teresa Ambel-Piacenza, una fra le più studiose ed intelligenti dilettanti dell'Accademia Filodrammatica. La seratante ha scelto per la circostanza quel gioiello goldoniano che è *La Locandiera*, in cui sosterrà la parte di Mirandolina; e dopo la commedia reciterà un monologo di circostanza, senza titolo.

Chiuderanno il trattenimento le consuete danze famigliari.

Palestra Ristori. — Domani sera a questa Palestra ha luogo un trattenimento drammatico-musicale con *Il cuore rivelatore*; *Lei, cui e lui*; *Non c'è peggior sordo*, ... d'innamorata antico, e intermezzi musicali.

Società « Referendum ». — Domani sera a questa Società (Galleria Nazionale, scala F) trattenimento drammatico-musicale con *Seconde nozze* e *I misteri del fumo*. Orchestrina « Excelsior » negli intermezzi, e danze famigliari.

Lezioni di lingua araba. — Il Circolo Torinese per la lega d'insegnamento annunzia che domenica prossima, nel locale scolastico Vincenzo Troya, avranno principio le lezioni di lingua araba sotto la direzione del chiarissimo prof. Ali Angudi del Circolo Filologico. La lezione comincerà alle ore 10. Le iscrizioni si riceveranno tuttavia sabato dalle ore 20 alle 22 alla sede del Circolo (via Orfane, 2) e domenica dalle 11 alle 16 alla scuola Vincenzo Troya.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Accamparì è la parola. Sempre in procinto di partire e non partendo mai. Come desiderai con sua figlia e i nipotini, tre paia di braccia che le tenevano fermo pel collo?

Ma anche laggiù ve n'erano delle belle braccia tese, di bronzo e di pietra e delle braccia di dee, se non vi spiace. Per aggiustare ogni cosa egli rimase a Passy accontentandosi di far venire le dee, le sue care dee di cui seguava. E quai gioie quando pesanti carri si fermavano alla sua porta cogli oggetti venuti, chissà con quale spesa, dagli scavi praticati nel tempio di Cerere; quai gioie quando ... dal profilo di banditi, estraevano dal loro nido di ... chi una statuetta, chi un vaso, chi una ... !

Ogni tanto, se sua figlia tardava a venire a trovarlo, il signor Santalis s'abbigliava da cristiano, e, inguantato, prendeva il treno a fine di scorgere, per lo meno, la sua duchessa alla passeggiata quotidiana al Bosco. Un timido, quello studioso; il mondo e sue gente gli facevano paura.

Una volta alla settimana la cameriera faceva *toilette*: il signor Santalis metteva un *fez* nuovo, calzava le sue babbuccie a fiocchetti, abbottonava due, raramente quattro, bottoni del suo panciotto. La sua « governante » spazzava il museo e si faceva la barba.

Sì, si faceva la barba, la « governante » del signor Santalis, perchè era un gran diavolo di ex-marinaio, cinguettone come una cicala, il quale, seduto alla turca nella sua cucina sudicia, monologava lavorando la calzetta, fra il suo gatto ed il suo usignuolo.

Tutti i giorni, al tocco, per qualsiasi tempo, il signor Santalis si metteva alla finestra, e i vicini a dirsi:

— Ecco il signor greco che aspetta la sua nipotina!

Un trotto di cavalli sul *boulevard*, ed ecco che l'*omnibus* dei bambini appariva con un cerchio appeso alla lanterna.

Il signor Santalis chiudeva allora la finestra, e per ischerzo andava a nascondersi dietro ad una portiera. La signorina Maria scendeva colla sua *miss*, il suo fratellino col signor precettore, e bravo chi giungeva primo! E quali risate quando, dietro alla tenda che lo nascondeva, il nonno era scoperto! Anche lui rideva forte, e allora, *crac!* i bottoni del panciotto, uno dopo l'altro, saltavano chissà dove....

Ma nel museo proibizione di correre. Il bambino si sentiva presto un formicolio alle gambe, il precettore, un abate, abbassava gli occhi per paura di scorgere un pezzo di scoltura un po' troppo scandaloso. Abbracciato, accarezzato il nonno, che metteva un luigi d'oro nella borsa, il piccolo e il suo abate e miss se ne partivano pei boschi, e Maria rimaneva sola col vecchio.

Egli se la sedeva allora sulle ginocchia, la cullava col « *Nanna nanna oggiaki raca!* », la contemplava, l'ammirava come se le fosse arrivata direttamente d'Eleusi. E veramente, se gli avessero dato a scegliere fra la nipotina e la sua *Korè* di marmo di Paros, quasi intatta, benchè le mancasse un braccio, una gamba e un pezzo d'orecchio, egli avrebbe dato la preferenza a Maria, a cui non mancava nulla. Ma non era anch'essa un'ellena quella bella creatura, e pei tratti, pel sangue, sorella delle sue greche?

I loro gusti erano i medesimi e medesime erano le loro gioie, perchè egli stesso s'era compiaciuto di istruirla, di ungerla di quell'incenso d'olimpo scomparso. Ella aveva appreso presto ed era entusiasta dell'antichità e sapeva i misteri e piangeva di gioia per una lampada d'argilla, per un frammento di ... ed erano vere ore di festa quelle che passava là nella casetta bianca, sola col nonno, fra le chiare amiche, le vetrine, erette lungo i muri del museo, nel tepore sempre uguale della gran sala riscaldata dalla stufa immensa.

Frattanto il grande lavoro — *Gli scavi d'Eleusi* — progrediva mercè l'aiuto di Maria e mercè anche l'aiuto di un certo collaboratore che la duchessa, innocentemente, aveva da poco procurato a suo padre.

Questi non era altri che Mario di Riemont, l'aiutante di campo del generale duca di Valrosa, appassionato cultore dell'arte greca, benchè tenente dei dragoni, discreto pittore, il quale, in mancanza di meglio, ridotto come era alle sue duecentocinquanta lire di stipendio mensile, era ben fortunato di aiutare il signor Santalis. Egli lo aveva conquistato a prima vista e gli copiava i « numeri » inediti, vasi o statuette che meritavano l'onore dell'incisione.

Un silenzioso anche lui quel Mario di Riemont e timido eccessivamente; molto istruito, del resto, in quelle materie, istruito da un suo zio conservatore delle antichità, al Louvre. Quando il suo servizio glielo permetteva, presto egli galoppava al Boulevard Beauséjour, eccetto la domenica, giorno dal signor Santalis dedicato a Maria sola.

Ma era scritto in qualche parte, forse sulla porta medesima di quel museo, che le domeniche non dovessero più essere per Maria sola.

Un sabato, accompagnando il tenente sino al cancello, il signor Santalis per isbaglio gli disse:

— A domani!

E l'indomani, nulla essendovi di più esatto di un dragone, se non, forse, un antiquario, per la prima volta il duetto si mutò in terzetto. Ciononostante, rotto il ghiaccio dei primi momenti, tutti s'eran messi al lavoro, Maria al suo catalogo, Mario alle sue copie, non senza un bell'incrociamento di occhiate.

Partito il signor di Riemont, Maria era corsa a guardare il dipinto di lui, una Venere di color sanguigno su fondo scuro. E il signor Santalis, che guardava anch'egli disopra alle spalle della nipote, aveva esclamato ad un tratto:

— Per Ercole! Ma non è Venere, quella, è Maria!

Era infatti Maria. Mai ella volle convenirne, e *miss*, che ordinariamente aspettava alla sera, tremando dalla paura, al buio nell'anticamera una buona ora la sua signorina, quella sera non ebbe da aspettare.

La domenica seguente il signor di Riemont non si fece vedere. A capo di una quindicina di doratti, Maria disse al nonno:

— Sai, nonno caro, se hai assolutamente..... ma assolutamente bisogno del tuo signor di Riemont..... non voglio, io, impedirti di averlo.

D'allora in poi alle domeniche furono tre.

Ciò parve fosse stato sempre. S'era al « signor Mario » « signorina Maria » e l'occhio del nonno si inumidiva spesso contemplando quei suoi cari..... cari figli in Eleusi.....

Neppur più l'ombra di soggezione. Maria andava, veniva, girellava, colla penna alla mano, saliva senza vergognarsi sugli sgabelli, passava dietro all'acquarellista, seduto al tavolo, colla scatoletta dei colori nel pollice sinistro, e si chinava, si chinava sulla sua spalla. Poi, rizzandosi, ella criticava, per ridere.

— Non lo fa il naso un poco..... un poco?..... — ella diceva.

Lui, nove volte su dieci, incominciava per arrossire, poi tuffava il pennello nel bicchiere, dicendo:

— Ma, signorina..... non credo..... davvero!..... un poco?.....

Erano continui sfioramenti di mano nell'andirivieni dei bronzi, delle terre cotte, dal tavolo alle vetrine. Una descrizione esitante, l'incertezza di un attributo avvicinavano così le loro teste, da toccarsi. E, senza aiutare l'occasione, si guardavano bene di fuggirla. Così era avvenuto che, senza accorgersene, Maria aveva preso piede nella vita del tenente, in segreto però, perchè, all'infuori del servizio, egli non si mostrava al palazzo della via di Grenelle se non quando era invitato ufficialmente a pranzo. Ogni domenica ella lo accoglieva con queste parole: « Come sta sua madre? » Ella non la conosceva quella madre, ma la sapeva povera, ridotta alla pensione delle vedove militari, e indovinava, non senza piacere, nella severa esistenza del figlio, in quel pensiero delle minute spese, la gioia di risparmiare per sua madre il prezzo di un libro nuovo e di un mazzo di rose.

(Continua).

Luoghi educativi. — Siamo lieti di annunziare un'altra seconda edizione di un libro della Casa Editrice L. Roux e C., cioè quella del volume: *Luoghi educativi* scelti dalle opere filosofiche di Cicerone del prof. Giuseppe Borghesio, insegnante nel ginnasio superiore Cavour di Torino.

L'opera del Borghesio, pubblicata per l'apertura delle scuole, si dovette subito ristampare in causa delle straordinarie richieste che ne facevano gli Istituti secondari classici d'ogni parte d'Italia.

Questo grande favore si spiega col fatto che il Borghesio ha raccolto i migliori squarci di Cicerone, li ordinò egregiamente ed adottò nel suo libro una novità, il commento per interrogazioni indicando semplicemente al giovane il paragrafo della grammatica in cui si trova la risposta. Inoltre il libro è conforme alla circolare del 10 gennaio u. s., con la quale il ministro della pubblica istruzione esortava gli insegnanti a dare allo studio del latino un indirizzo educativo, come lo prova la lusinghiera lettera del ministro stesso diretta all'autore.

Ci piace di riferire qui il giudizio dato a proposito della prima edizione dal *Bollettino di filologia classica*, pubblicazione specialista e importante. Dopo avere spiegati gli intendimenti dell'autore il *Bollettino* dice:

« L'uno e l'altro scopo ci sembra abbia l'autore pienamente conseguito. La scelta dei brani è accurata ed opportuna, e le annotazioni grammaticali sono ordinate in modo che pur senza volere (ch'è il caso dei più), l'alunno finisce con avere famigliari e imprimersi saldamente nella memoria anche i più minuti e sottili particolari della sintassi. Nè della sintassi soltanto; perchè taluna osservazioni, sebbene più raramente, toccano anche alla materia dell'ortografia, di solito troppo trascurata nelle scuole. »

E non dubitiamo che questo favorevole giudizio sarà confermato per la seconda edizione, nella quale l'autore, benchè spinto dalla fretta, aggiunse note riguardanti la grammatica e specialmente note toccanti alla materia dell'ortografia, migliorando ancora il già apprezzato suo libro.

Una fase della vita parigina. — Fra le ultime novità librarie francesi spiccano in modo del tutto speciale due *albums* in-folio, uno dei quali, quello di Bac, intitolato *Fêtes galantes*, l'altro, di Guillaume, ha per titolo *Mémoires d'une glace*. Sono due albums affatto inediti, splendidi per l'esecuzione artistica, e, come documento dell'epoca, molto eloquenti, per quanto qua e là piuttosto scabrosi. Però l'elegante galanteria del talento dei due artisti ci fa dimenticare, di quando in quando ed a tempo, l'arditezza un po' spinta del soggetto trattato; mentre la leggera ironia, l'interpretazione geniale ci fanno amare colla loro vivacità suggestiva le concezioni fresche e giovani dei due distinti artisti.

Alla Libreria *L. Roux e C.*, Galleria Subalpina. Prezzo di ogni *album*, in Torino, L. 5 50; in provincia, L. 6 25, *franco raccomandato*.

« La Lanterna. » — È questo il titolo di un nuovo giornale settimanale con rubriche umoristiche, di varietà, ecc., il cui primo numero uscirà domani sabato nella nostra città.

Questo periodico si propone di dare una rivista della vita torinese con speciale riguardo alla parte giudiziaria. Sarà ancora illustrato con schizzi e macchiette.

Auguri.

CRONACA

Trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli.

Prolungamento della galleria fino alla via Saccarelli.

La Giunta municipale, nella sua seduta del 16 ottobre, discusse in via d'urgenza l'argomento del trasloco della stazione ferroviaria di Rivoli.

L'assessore Riccio riferisce:

« Il progetto di massima pel trasloco dello scalo in Torino della ferrovia Torino-Rivoli, approvato dal Consiglio comunale in seduta 1° aprile 1889, non soddisfaceva guari sotto il rispetto delle comunicazioni attraverso alla linea da una parte all'altra dello stradale di Francia, perchè provvedeva unicamente allo sgombro del corso Principe Oddone; e fu perciò che il Consiglio comunale autorizzava allora la Giunta municipale a stipulare con la Banca Tiberina l'esecuzione *con quelle modificazioni e migliorie che fossero per ritenersi necessarie in seguito allo studio definitivo da approvarsi dal Governo*.

« La Giunta fece infatti uso della facoltà concessale dal Consiglio, e questo il 27 giugno 1889, chiamato a deliberare sopra un particolare finanziario della pratica, era informato della convenzione 22 luglio 1891, stipulata tra l'Amministrazione civica e la Banca, con la quale erasi stabilita una importante miglioria al progetto primitivo, cioè l'abbassamento del suolo dello scalo nuovo di tanto da poter far uscire la linea in galleria sotto il controviale nord dello stradale di Francia e condurla in trincea dalla via Beaumont alla via Bagetti, rendendo anche possibili un sovrapassaggio per carri e pedoni alla traversa delle vie Saccarelli-Principi d'Acaja, una passerella per pedoni alla via Schina ed un passo a livello alla via Bagetti, senza togliere alcuno degli altri passi a livello prima esistenti.

« Il miglioramento evidentissimo non soltanto non sollevò plausibili obbiezioni in Consiglio o fuori, ma, poichè per circostanze e motivi già noti e discussi, non erasi mutata la base del progetto, fu espresso il desiderio che fosse fatto di più per le traverse, al quale desiderio in Consiglio fu risposto nulla essere al riguardo pregiudicato e potersi soddisfare quando concorressero le necessarie condizioni finanziarie.

« Epperciò, allorchè la convenzione sopracitata, eseguita in quanto riflette l'esproprio degli stabili, sull'area dei quali già sorge il nuovo scalo, lasciò scorgere la possibilità di fare un passo innanzi nel senso universalmente desiderato, senza aumento della spesa autorizzata dal Consiglio, furono tosto iniziate con la Banca Tiberina trattative intese ad accollare a questa, col compenso minimo, l'onere della costruzione, mantenimento ed esercizio di un maggiore tratto di galleria, di quello cioè che corrisponde all'isolato tra le vie Beaumont e Saccarelli, questa compresa.

« In seguito ad istanza di questo Municipio, il direttore della Banca Tiberina con nota 1° marzo 1893 si dichiarava disposto ad acconsentire al prolungamento della galleria nel senso sopra espresso.

« Siccome però l'esecuzione di questa variante, oltre all'aumentare la spesa di prima costruzione, aggrava anche le condizioni di esercizio e di mantenimento, colla precitata nota si valutava il complessivo compenso da corrispondersi alla Banca Tiberina in lire 98,000.

« Dopo lunghe e laboriose trattative e quando la variante già aveva ottenuto la sanzione dell'Ispettorato delle ferrovie, si convenne di comune accordo di ridurre detta somma a lire 89,000 a tacitazione di ogni spesa di costruzione, mantenimento ed esercizio del nuovo tratto di galleria.

« La spesa complessiva preventivata per l'esecuzione del primitivo progetto con deliberazione consigliare 1° aprile 1889 è di lire 260,000, delle quali lire 240,000 furono già stanziate nei bilanci degli anni 1889, 1890, 1893, 1894, e la somma di lire 20,000 dovrà essere iscritta nel bilancio del 1895 per completare il fondo come sopra autorizzato dal Consiglio, nel modo da quello deliberato in seduta 27 giugno 1892.

« Le somme già spese per le espropriazioni ammontano complessivamente a lire 152,010 70 con risparmio di oltre lire 20,000 sulla somma preventivata; rimarrebbero ancora disponibili lire 107,989 30.

« Per l'esecuzione delle opere di copertura della trincea della ferrovia di Milano e la sistemazione stradale basteranno lire 75,000; sopravanzerebbero quindi lire 32,989 30, appunto sufficienti per il pagamento della maggiore somma richiesta dalla Banca Tiberina per il prolungamento della galleria, che sarebbe anzi eseguita con risparmio sulla somma preventivata e senza modificare gli stanziamenti già deliberati.

« Tale opera reca al transito attraverso alla ferrovia di Rivoli i seguenti vantaggi e variazioni:

« 1° Estende il beneficio della assoluta libertà di transito in tutti i sensi sullo stradale di Francia per un maggior tratto di m. 82 circa, per quanto cioè intercede tra la via Beaumont e la via Saccarelli, questa compresa;

« 2° Rende possibile e stabilisce la immediata formazione di un sovrapassaggio per carri e pedoni perfettamente libero e sicuro per la traversa corrispondente alla via Schina, laddove con la convenzione 22 luglio 1891 provvedevasi non all'esecuzione immediata, ma soltanto all'eventualità di costruire in tempo più lontano una passarella per pedoni;

« 3° Stabilisce che a giudizio e richiesta del Municipio ed a determinate condizioni, a cui la Banca dovrà sottostare, si costruisca dalla Banca stessa una passarella per pedoni senza soggezione di sorveglianza e pericoli in corrispondenza della via Bagetti, dove la convenzione prima designava un passo a livello, il quale non avrebbe mai potuto essere esente da inconvenienti;

« 4° Infine determina la immediata esecuzione di un passo a livello alla traversa di via Palmieri, che a norma dell'art. 10 della convenzione doveva soltanto effettuarsi quando *l'incremento edilizio e lo sviluppo della fabbricazione l'avesse reso necessario, e se l'Autorità governativa per le ferrovie lo avesse permesso*.

« La Giunta

« Approva d'urgenza l'accordo come sovra inteso con la Banca Tiberina, che si ritiene favorevole agli interessi della città e conforme alle facoltà concesse dal Consiglio comunale come sopra riportate. »

Pei cappuccini dell'Eritrea.

Le nostre parole a favore dei missionari italiani che vanno a stabilirsi nella colonia eritrea hanno avuto una eco generosa nell'animo dei nostri concittadini.

Sappiamo che alcuni di essi hanno recato il loro obolo presso qualche membro del Comitato promotore; altri hanno portato direttamente a noi le seguenti somme.

Interpreti dei sentimenti del Comitato, mandiamo vivi ringraziamenti ai sottoscrittori.

Ma su una speciale oblazione vogliamo richiamare l'attenzione e la lode dei nostri concittadini: ed è quella della Società dei militari in congedo intitolata *L'Esercito*. La generosità di quei bravi soldati ci ha veramente commossi.

Evidentemente fra loro qualche reduce dalla colonia eritrea ha ricordato i giorni e i mesi passati in quella terra lontana; ha ricordato l'efficacia del sentimento religioso nazionale quando si è isolati lontani dalla terra natia; e ha saputo convincere i propri colleghi quanto fosse opera buona e santa aiutare una Missione che, partendo da questa Italia nostra, parli agli afflitti lontani il linguaggio materno e li conforti col ricordo del paese natio.

La parola generosa di questi bravi reduci ha avuto il loro effetto e la sottoscrizione fu fatta. Siano benedetti i promotori e gli esecutori!

Ecco le prime sottoscrizioni raccolte dal nostro giornale:

Gazzetta Piemontese	L. 50
Società militare *L'Esercito*	» 50
T. F.	» 5
Camillo Valinotti	» 5

Camera di commercio ed arti di Torino. — Adunanza pubblica di venerdì 23 novembre (ore 20 1[2). — Ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale della precedente adunanza;

2. Comunicazioni diverse;

3. Surrogazione del defunto consigliere cav. Felice Pia pel compimento del quadriennio 1893-94-95-96;

4. Controversia di tariffa fra la Ditta G. Caglieris, spedizioniere, e la Dogana di Torino per lo sdaziamento di materiali da costruzione — Relazione della Commissione di dogana;

5. Elezioni commerciali del 2 dicembre 1894 — Nomina della Commissione camerale per lo scrutinio generale dei voti;

6. Approvazione del bilancio preventivo della Camera pel 1895 — Relazione della Commissione dei conti;

7. Riforma dell'Istituto degli spedizionieri ammessi ad operare in dogana — Parere chiesto dal ministro delle finanze — Relazione della Commissione di dogana.

Esami d'idoneità al notariato. — La sessione ordinaria degli esami d'idoneità al notariato che si dovrà tenere nel prossimo mese di dicembre, a termine dell'art. 19 del regolamento relativo, venne fissata per i giorni 27 e 28 di detto mese, alle ore 9, nei locali della Corte d'Appello.

Encomii al personale telegrafico di Torino. — S. E. il ministro delle poste e telegrafi incaricò il direttore compartimentale di questa città a partecipare al direttore principale dell'Ufficio telegrafico centrale ed al personale dipendente la sua viva soddisfazione per il modo sollecito con cui Torino scambia la corrispondenza telegrafica con Roma e con tutti gli altri uffici minori.

Ciò mentre torna d'immenso conforto agli impiegati, sono meritata lode al direttore principale cavaliere Langieri, il quale nulla trascura perchè il servizio proceda con quella celerità e precisione che sono la base, lo scopo fondamentale della telegrafia.

A domicilio coatto. — La Commissione pel domicilio coatto ha testè deliberato di mandare alle isole, quali per quattro e quali per cinque anni, dieci cattivi soggetti della città nostra, recidivi in reati comuni. Tutti costoro sono già in potere della Questura od alla vigilia di partire, senza lasciar rimpianto fra i concittadini.

Uno di tali individui ha già scontati ben 24 anni di galera per grassazioni ed omicidii.

Le licenze degli esercizi pubblici. — Il sindaco notifica che il ruolo degli esercenti soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è esposto da oggi nel salone d'ingresso del Palazzo Civico, e vi rimarrà fino al 1° dicembre. La legge commina speciali pene a chi non è in regola con questa licenza.

La coltivazione dei prati. — Per cura della Società fra proprietari di fondi sul colle torinese, il prof. cav. Augusto Jemina terrà una conferenza domenica prossima, alle 14,30, sulla « coltivazione dei prati » alla villa *Millevere* (Savio). Partenza con la tranvia di Gassino alle 13,5 o alle 13,50, fermata a Pontelungo.

I funerali del comm. Oliveri. — Mercoledì, 21, si fecero i funerali al compianto commendatore Felice Oliveri, che riuscirono commoventi e solenni.

Il carro funebre, coperto di corone e di fiori, preceduto dal Clero, dalle Compagnie religiose e dalla Banda musicale della Società di Patronato dei minorenni, e seguito dai parenti, dagli amici, tra cui annoveravansi molte autorevoli persone, e dalle rappresentanze e bandiere, dell'Ospedaletto Infantile, dell'Istituto di Patronato dei minorenni, dell'Ospedale di San Luigi, della Società Orto-Agricola, dell'Asilo notturno Umberto I, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, e dello Stabilimento Ferrato, mosse dalla casa dell'estinto alle ore 9.

Tenevano i cordoni: S. E. il conte Pinelli, procuratore generale presso la Corte d'Appello; il generale Pinelli, comandante di brigata; il comm. Luigi Ajello, assessore comunale; il conte Cibrario dell'Ordine Mauriziano; il colonnello Rosano, presidente della Società di Patronato; il colonnello Garibaldi; il cav. Francesco Wira ed il cav. Lorenzo Canfari.

Dopo le funzioni religiose compite nella chiesa di Santa Barbara, l'accompagnamento mosse alla volta del Camposanto, dove, prima che la salma fosse murata, il colonnello Rosano e l'avv. Scrimaglia, sottoprefetto di Aosta, pronunziarono, tra le lagrime dei parenti e degli amici che assistevano la mesta cerimonia, belle e nobili parole in elogio del caro estinto.

Festa sociale di mandolinisti. — Alle ore 13 di domenica scorsa il geniale e bravo Circolo mandolinistico *I Figli-Verdi* trovavasi riunito a banchetto nelle sale dell'*Antico Albergo del Gran Cairo*.

Onorava la festa intima, direi quasi famigliare, l'egregio signor Monticone, direttore del giornale: *Il Mandolino*, ed il signor Reale Annibale, il mago creatore di tal genere d'istrumenti.

È inutile descrivere la vivacità e l'espansività d'affetto che regnò durante il pranzo.

Al *dessert* il presidente signor *Piacentini Battista* con bellissime parole spiegò i gran passi fatti dal Circolo e, ringraziando i soci tutti per la loro cooperazione al benessere sociale, inneggiò ai presenti ed alla sempre maggior prosperità del Circolo stesso.

Il socio signor *Anella*, interprete dei sentimenti dei suoi consoci ed amici, porse un gentile ringraziamento agli invitati signori Monticone e Reale Annibale, i quali vollero onorare colla loro presenza la festicciuola.

Un sincero evviva si rivolse poscia al bravo e modesto maestro signor Bosel-Vegezzi, il quale con tanta amorevolezza e fatica istruisce i suoi suoi amici.

Il *Bere*, col suor gnollo per tale dimostrazione, rispose con ringraziamenti.

Si diede in seguito mano agli istrumenti e parecchi pezzi vennero eseguiti con vero gusto e precisione.

Alla sera, nel locale sociale, si continuò la festa, che riuscì bellissima. La sala era tutta trasformata; svelti istrumenti stavano appesi alle pareti ed una ben disposta luminaria veneziana dava alla sala del Circolo una luce graziosissima.

Meritati applausi vanno attribuiti al signor Vandagnotti Michele, che volle con non poca fatica e spesa rendere vieppiù allegra e ridente, coi suoi addobbi, la sala del Circolo.

Cominciarono le danze verso le ore 20 e si protrassero fino ad ora avanzata.

Monellerie. — Railieri Isidoro, d'anni 12, è uno dei tanti monelli che si aggirano continuamente nei pressi della stazione di Porta Nuova, molestando i viaggiatori in arrivo per portare loro le valigie, e quando l'offerta è loro rifiutata, sciolgono la lingua agli improperi.

Ieri verso le 12 il Railieri svillaneggiava in siffatto modo due signorine, ma accortosi dell'avvicinarsi di una guardia civica, sgattaiolò come fanno sempre tutti i suoi compagni in simili circostanze. Rincorso lungo tratto, fu raggiunto, arrestato e condotto in Questura.

— Una guardia civica arrestò anche C. Alessandro, d'anni 13, apprendista fabbro-ferraio, il quale si divertiva a guastare la bassa cancellata che attornia la vasca del giardino della Cittadella ed aveva rubato tre pezzi della cancellata stessa.

Un venditore senza coscienza. — B. Matteo, d'anni 40, noto venditore ambulante di derrate avariate, fu sorpreso ieri mentre andava offrendo del pesci guasti negli alloggi delle case di via Po; una guardia municipale lo invitò all'Ufficio della sezione colla sua merce, egli si ribellò e fu perciò arrestato e condotto in Questura.

Al San Giovanni. — Ieri mattina fu portato e ricoverato al San Giovanni il ragazzino Larsala Cesaro, di anni 6, il quale in casa si era sbadatamente versato dell'acqua bollente addosso.

Alle 21, poi, andò allo stesso ospedale il facchino Drovetti Luigi, d'anni 33, per una coltellata non grave all'inguine sinistro, che disse infertagli in via Vanza da certo V., suo compagno di mestiere.

Rapina ed arresto dell'autore. — La donna libera Losa Luigia, abitante in via Berthollet, N. 6, denunciò il 21 ottobre scorso che la sera prima uno sconosciuto, presentatosi nella sua camera, la prese pel collo e, minacciandola di morte, si faceva consegnare L. 3.

Le indagini immediatamente fatte dalla Questura diedero per risultato l'arresto ieri operato dell'autore della detta rapina nella persona di B. Giovanni, di anni 33, tessitore, da Chieri.

Furto. — Ieri l'altro a sera alcuni sconosciuti, entrati nel cortile della casa N. 22 di via Baretti, rubarono degli effetti di vestiario che erano stati lasciati nel cortile stesso perchè asciugassero. Il furto fu commesso a danno della portinaia Scarsetone Rosa.

Arresti e contravvenzioni. — Gli arresti di ieri sono due per mandato di cattura; due per questua illecita, e uno per rivolta alle guardie di città. Furono dichiarati in contravvenzione: tre suonatori ambulanti senza permesso e quattro donnaccie per infrazione al regolamento sanitario.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Monumenti vespasiani ad olio. — Mi consenta, signor Direttore, un breve spazio per parlare di un argomento assai importante per una città popolosa come la nostra, per una città che deve esemplarmente la polizia pubblica e la pubblica igiene.

Reduce or ora da un breve soggiorno a Vienna, ho potuto rendermi conto di un sistema di orinatoi che risponde a tutte le esigenze dell'igiene, inquantochè sono assolutamente inodori e sempre puliti, senza bisogno di acqua. Si tratta di un olio speciale minerale assai leggero ed inodoro che galleggia sui liquidi ammoniacali entro uno speciale congegno tubolare nel quale devono andare i liquidi stessi. A Vienna tutti gli orinatoi vecchi vengono facilmente riformati con questo sistema, ed oramai si può dire che tutta l'opera di riforma è fatta.

A quanto mi consta, a Torino si studia molto intorno a questi pubblici monumenti; e si fa spreco di acqua, il questo prezioso liquore celeste che è diventato ormai raro. Ebbene, se da certa scienza che i predetti orinatoi ad olio risparmiano tutta l'acqua. Credo a Torino si tratterebbe di un risparmio importante, mentre la spesa della riforma, a quanto mi si assicurava, è lieve.

Ho voluto parlarle di questo sistema perchè mi pare che risolva assai bene il problema della polizia e dell'igiene degli orinatoi torinesi.

Con perfetta ecc., ecc. G. F.

Poche parole in aggiunta alla lettera del signor G. F. Il sistema accennato, se non ci inganniamo, è il sistema Beetz, che fu descritto nel periodico torinese *L'Ingegneria sanitaria*. Da questo periodico abbiamo anche appreso che l'olio minerale del Beetz non brucia, non esplode nè si saponifica, e che il consumo ordinario dell'olio stesso corrisponde ad un decimo della spesa ordinaria richiesta pel consumo dell'acqua.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1894.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Bigliani Giuseppe con Junod Maria — Capriolo Francesco con Bainotti Pasqualina — Fassetta Ottavio con Beraja Giulietta — Fusco Vincenzo con Bernard-Barros Adelaide — Gino Giovanni con Ropelli Cecilia — Giuliano Francesco con Bruno Isabella — Mortarotti Francesco con Fassino Maria — Suldano Pietro con Gobetto Marianna vedova Bo — Taricco Giuseppe con Pavan Maria Elvira — Cenvati Lodovico con Bosso Clotilde — Antonietti Marcellino Biagio con Ponsio Giuseppina.

MORTI: Ferreri Angiolina v. Cavallo, d'anni 61, di Cuneo, agiata, via Nizza, N. 64.

Massone Giovanna, id. 16, di Torino, sarta, via Madama Cristina, 40.

Merlone Anna n. Clerico, id. 30, di Caluso, ostetrica, via San Quintino, 5.

Gay Margherita v. Sabbione, id. 78, di Villafranca d'Asti, agiata, via Passalacqua, 4.

Provana cav. Tommaso, id. 84, di Torino, capo-sezione al Ministero della guerra a riposo, via Palamaglio, 11.

Brancati Giuseppe, id. 50, di Pozzuoli, sarto, via Garibaldi, 8.

Pistone Pietro, id. 47, di Perletto, cuoco.

Castagno M. n. Naretto, id. 27, di Casalle Ter., cont.

Aloisio Rosalia Antonia, id. 70, di Torino, casalinga.

Nico Ferdinando, id. 17, di Torino, commesso.

Rosso Annibale, id. 72, di Varallo, prof. di musica.

Gallo Agnese v. Mella, id. 76, di Torino, sarta.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Pel sorteggio delle Commissioni che riceveranno i Reali.

Nell'Ambasciata italiana a Londra.

Da **Roma** ci telegrafano il 23, ore 2:

I questori della Camera onorevoli Giordano-Apostoli e Dariacio pubblicarono iersera un avviso di convocazione dei deputati per domenica 2 dicembre, affine di procedere al sorteggio dei deputati che dovranno far parte della Commissioni incaricate di ricevere i Reali alla prima seduta della Camera.

— A proposito dell'Ambasciata di Londra si conferma che venne colà inviato come primo segretario il comm. Silvestrelli, già addetto al Ministero degli esteri come capo-ufficio delle colonie.

Il Silvestrelli, che sarà sostituito a Roma da Maisca console a Scutari, rimarrà poi a Londra colla qualità di incaricato di affari sino all'arrivo del nuovo ambasciatore, che, come vi ho annunziato iersera, sarà probabilmente Antonelli.

A proposito della destituzione del Ferri

dall'insegnamento all'Ateneo pisano.

Abbiamo pubblicata la lettera colla quale l'onorevole Ferri, parlando della cattedra di diritto penale nell'Università di Pisa che gli era stata tolta, attribuiva questo fatto a ragioni di animosità politica.

Ora i membri della Facoltà giuridica di Pisa pubblicano alla loro volta la seguente circolare in risposta alla lettera del Ferri:

I sottoscritti, componenti la Facoltà giuridica di Pisa, affinchè l'opinione pubblica non venga fuorviata da ciò che è stato stampato in alcuni periodici rispetto alla cattedra di diritto penale in questa Università, rendono noti i seguenti fatti.

La Facoltà a maggioranza nel 1889 e 1890 proponeva la nomina del prof. Enrico Ferri a ordinario di diritto penale, indotta a questa scelta specialmente dalle promesse solenni con le quali il prof. Ferri si impegnava a tenere tutte le lezioni e a dedicare tutto il suo ingegno a pro della scienza.

Nei tre anni scolastici, dal novembre 1891 al giugno 1894, intervenne ben di rado, anche quando fu preside, alle sedute di Facoltà e agli esami di laurea, nè fu mai visto alle riunioni del Consiglio accademico.

In tutto il triennio fece soltanto settantatre lezioni e cinque visite, a scopo scientifico in diversi stabilimenti, cioè ben poco più di quello che normalmente si deve fare in un solo anno; avendo ben poca importanza didattica la maggiore lunghezza delle sue lezioni, fatte per lo più saltuariamente e annunziate per telegrafo al bidello, che non sempre poteva avvertire in tempo tutti gli scolari.

Nel febbraio 1894 per obbedire, come egli stesso scrive, alle ingiunzioni del partito socialista, il professore Ferri si dimetteva dalla carica di professore ordinario e offriva al Ministero di tenere il corso come incaricato senza stipendio.

La Facoltà fin d'allora, comprendendo che il professore Ferri anteponeva altre cure a quelle dell'insegnamento, chiedeva al ministro di non provvedere alla cattedra di diritto penale senza averla consultata. Il ministro invece, di sua iniziativa, conferiva l'incarico gratuito al prof. Ferri per l'anno in corso. Allo spirare del quale, nella seduta del 6 luglio 1894, la Facoltà, *presenti tutti i suoi membri*, a voti unanimi, adottava la seguente risoluzione: « Ritenuto che la cattedra di diritto penale è vacante « per le dimissioni del prof. Ferri, regolarmente accettate; ritenuto che la rinnovazione di un incarico « gratuito allo stesso prof. Ferri per l'anno prossimo « non potrebbe soddisfare alle esigenze dell'insegnamento, la Facoltà, mentre esprime il voto che il « Ministero, in armonia colle norme vigenti, non « provveda all'insegnamento del diritto penale, se « non in seguito alle proposte che essa sarà per fare « al principio del nuovo anno scolastico, riserva a « quell'epoca ogni deliberazione. »

Nella seduta del 7 novembre 1894 il prof. Mortara, avendo saputo che la precedente deliberazione non era stata comunicata al prof. Ferri, proponeva che tale comunicazione, secondo lui obbligatoria, benchè si trattasse di un incarico gratuito d'iniziativa ministeriale, fosse eseguita. La maggioranza, però, ritenendo inopportuno riaprire la questione chiusa col voto del 6 luglio, e non dovuta la comunicazione, che non sarebbe mai spettato ad essa di fare, respinse la proposta.

Infine il 20 novembre 1894, la Facoltà ha deliberato di chiedere l'apertura di un concorso, a scadenza più che sia possibile lunga, per provvedere in modo degno e definitivo all'insegnamento del diritto penale.

Da questi fatti risulta chiaro che la Facoltà si ispirò sempre all'interesse della scienza e non fece alcun torto al prof. Ferri; il quale, non avendo mantenute le promesse fatte, nè adempito i suoi doveri accademici, deve trovare nell'abbandono volontario della cattedra e nella sua negligenza le ragioni, più che sufficienti, della irreprensibile condotta della Facoltà.

I sottoscritti respingono quindi, con sicura coscienza, giudizi che il prof. Ferri è ben lungi dal poter pronunciare.

Pisa, 21 novembre 1894.

Firmati: FRANCESCO BUONAMICI, FILIPPO SERAFINI, CARLO FRANCESCO GABBA, DAVID SUPINO, GIUSEPPE TONIOLO, LODOVICO MORTARA, NINO TAMASSIA, ALESSANDRO CORSI, ALFREDO CODACCI-PISANELLI.

Un'amnistia politica in Brasile.

RIO JANEIRO (S. q.) 23. Il nuovo presidente Moraes concederà l'amnistia a tutti i prigionieri politici.

BORSA UFFICIALE.

23 novembre.

Rendita corso medio d'affido 90 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1[2	106 05 — 106 15 —	— — —
Svizzera	—	107 92 1[2 108 02 1[2	— — —
Londra	— 9	27 17 — 27 19 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	— — breve 133 10	— 133 20 —
		lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 23 novembre. — Ieri a Parigi non volendosi accusare la causa vera della debolezza e non sapendosi più a chi appiopparla, la si pose a carico della condanna del capitano Romani, con quanto buon senso lasciamo meditare ai nostri lettori.

Intanto il Boulevard ci riportava l'Italiano a 83 95 come già ier l'altro, e noi questa mattina, tanto per non far cose nuove restammo, per quei pochi mezzi lotti contrattati, sulle 90 75 aiutati al sostegno dalle buone ricerche del contanti che vale più del fine mese, e dal cambio in ripresa.

Di questi si conchiuse la media alle 11,50, ciò che vuol dire dieci minuti prima della chiusura, cioè un po' troppo tardi.

Le obbligazioni Credito Fondiario Italiano hanno principiato a trovare nella nostra Borsa acquisitori.

Le garanzie più che primarie che detto titolo presenta ed il discreto saggio d'interesse ch'esso offre, cioè il 4 60 0[0 netto sul valore attuale di 436 media, ed il guadagno in caso d'estrazione essendo il rimborso a L. 500, sono tutti validi coefficienti per chi cerca un sicuro impiego del capitale.

Il Banco Sconto e Sete della nostra piazza ha ottenuto la rappresentanza per la vendita di tali obbligazioni.

Rendita per contanti 90 80.
Rendita f. corr. 90 75, 90 77 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 643 50	— —	Ind.	160 — — —
Ferr. Med. 492 — 493	—	B. S.	49 — — —
Torino	145 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	106 —	Id. It. Elett. Crato	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	155 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	147 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiera Merid.	24 50
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	48 —	Canali Cavour	564 50
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	101 —	Ferrovie Romane	279 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	21 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	230 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	3 —	Id. Id. Serie B)	242
Ferrovie Meridion.	640 —	Id. Id. (1879)	255 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	300 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Id. It. Ferr. Sicule	558 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	4'0 —	Id. Soc. Sardegna	334 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	327 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	30 —	Strade ferr. Tirreno	436 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr.-econ. (1ª em.)	3 0 —	Strade ferrata Sicilia 4 ... (oro)	498 —
Idem (2ª emiss.)	4 0 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1[2	425 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0[0	— —
Soc. Cartiera Ital.	410 —	Prestito prov. Aless.	418 —
Soc. Italiana Gas	135 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	195 —	Id. id. di Torino	480 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Romani 0[0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	38 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Soc. Calci Casale	91 —	CARTELLE	
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. id. 4 1[2	480 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Id. Banco Napoli 5	505 —
Id. Risan. e Costr.	256 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1[2	485 —

Borsa di Parigi *del 22 novembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	— —
» » 3 0[0	101 17	101 25
» » 4 1[2 0[0	107 47	107 52
Rendita italiana 5 0[0	84 25	84 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	102 15[16
Obbligazioni Lombarde	— —	380 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1[2
Turco nuovo	25 71	25 67
Banca di Parigi	— —	706 —
Tunisino	— —	509 —
Egiziano 5 0[0	— —	516 1[4
Rendita ungher. 6 0[0	— —	100 1[2
Rendita spagnuola ester	72 50	72 34
Banca Ottomana	— —	667 1[8
Argento fino	— —	517 50
Credito Fondiario	— —	917 50
Suez	— —	2970 —
Panama	— —	18 —
Lotti turchi	— —	127 3[4
Ferrovie Meridionali	566 —	565 —
Rendita Russa nuova	88 10	88 80
» Portoghese	— —	25 3[4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	12 63
Londra — Argento fino	— —	28 7[8

Saggio ufficiale del cambio.

(21 novembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 108 07

Sconto delle cedole delle cartelle fondiarie.

Il Banco di Napoli, sede di Torino, a cominciare dal 1° dicembre p. v. ammetterà allo sconto le cedole delle cartelle fondiarie di scadenza 1° aprile venturo anno 1895.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 22 novembre 1894).

Mercato poco attivo, causa il riserbo nei compratori, quantunque si noti nei *Grani* maggior fermezza nelle piazze di fuori e dall'estero. Nessuna variazione negli altri articoli.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 16 50 a 19 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 13 00 a 13 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 16 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 20 00 a 20 75 — Riso fioretto da 23 00 a 25 00 — Farina marca numero uno da 27 00 a 28 25 — Farina marca B. da 21 00 a 26 50 — Semola dura da pasta da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle sete in Torino. 22 novembre.		
Organzino	colli 5 — K.	501 82
Trama	colli — — K.	— —
Greggia	colli 9 — K.	633 26
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 14 — K.	1141 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	417 — K.	37..8 63

Il Direttore-gerente: A. Bardello.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* 21 22

		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 25	41 80
» — per dicembre	»	42 40	41 90
» — pel 4 primi mesi	»	42 75	42 25
» — a 4 mesi da marzo	»	42 80	42 63

Mercato debole.

		21	22
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 50	25 50
» raffinato id.	»	100 50	100 50

Mercato calmo.

		21	22
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	26 87	26 87
» a 4 mesi da marzo	»	26 87	27 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) novembre* 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Mercato in generale con domanda buona.

		21	22
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	9,000	11,000
Importazioni	» »	1,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	2 63[64	3 1[32
pel corrente e dicembre	»	2 63[64	3 1[32
per gennaio-febbraio	»	3 —	3 3[64
per marzo-aprile	»	3 1[16	3 7[64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

		21	22
Middling America	D.	3 1[32	3 1[8
Fair Pernambuco e Macciò	»	3 7[16	3 7[16
» Ceara e Maranham	»	3 7[16	3 7[16
» Bruno Egiziano	»	3 5[8	3 9[16
» M. A. Broach	»	3 3[16	3 13[16
» Dhollerah	»	2 —	2 1[16
Good Dhollerah	»	2 1[2	2 9[16
Fair Oomraw	»	2 —	3 1[16
Good Oomraw	»	2 1[2	2 9[16
Fair Bengala	»	2 1[16	2 1[8

HAVRE *(sera) novembre* 21 22

		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	[illegible]

Mercato appena sostenuto.

		21	22
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	8,000

Mercato fermo.

ANVERSA *(sera) novembre* 21 22

Frumento. — Mercato debole, prezzi in ribasso.

		21	22
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1[2	12 1[8
» pei 3 primi mesi	»	12 1[2	12 1[8

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		21	22
Cambio su Londra	D.	4 86 1[2	4 86 1[8
» su Parigi	»	5 17 1[8	5 17 1[8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 19[16	5 19[16
» » a New Orleans	»	5 1[4	5 1[4
Entrate cot. in giorn.	Balle N.	40,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	1,000
» pel Continente	»	10,000	11,000
Frumento rosso	D.	0 58 7[8	0 58 1[8
Grano turco	»	0 59	0 59
Farina extra	»	2 00	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3

Caffè — Mercato fermo, prezzi in ribasso.

		21	22
» — Rio fair	C.	17 1[8	17 1[8
» — » good	»	14	13 00
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

SPETTACOLI. — Venerdì, 23 novembre.

GERBINO, o. 20 1[2 (Compagnia d'operette Maresca): *I moschettieri al convento*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1[2 (Compagnia dramm. Zacconi): *La primavera del 29*, scene; *35 gradi Reaumur*, bizzarria comica. Serata d'onore dell'attore L. Piletto.

BALBO, o. 20 1[2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1[2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, dirett. da F. Bosello): *L'caporal d' smana*, comm.; *La sposa e la cavala*, farsa.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1[2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20 1[2 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. 22 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4.0 Massima + 5.5.

24 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 41; tramonta a ore 16 minuti 51.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Una notevole Sentenza.

Con sentenza 18 corrente la Corte di Cassazione di Torino ha respinto il ricorso stato presentato dal sig. avv. cav. **Vittorio Ferraris**, del fu Luigi, contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che aveva dichiarato valido l'atto di transazione intervenuto fra il detto Ferraris e la signora **Caterina Chiera-Butto**. La Cassazione ha inoltre condannato il Ferraris ai danni e spese. 4647

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

UN'EROINA

— Mi duole disturbarti, cittadina Carmen, ma sarò costretto di darti, domani, una compagna. Sino ad oggi ho potuto riuscire, con tutte le astuzie, a farti restar sola nella tua camera, ma d'ora in avanti non sarà più possibile. S'aspetta un convoglio di prigionieri, mandati di Vandea, fra i quali si trovano delle donne. Ma, sta tranquilla, quando quei prigionieri arriveranno, ti sceglierò io stesso la tua nuova compagna e tu sarai contenta. Le fisionomie non m'ingannano mai.

Carmen, che soltanto nella solitudine della sua prigione gustava un po' di riposo in mezzo alle miserie innumerevoli che la circondavano, provò qualche rincrescimento a quella notizia. Ma la speranza di veder Filippo l'indomani non la lasciava guari fermarsi su altro.

Ella dormì, quella notte, sognando i boschi profumati, i viali ombrosi, la casetta calma che Sartorio le aveva descritta. L'indomani ella s'era appena alzata e stava vestendosi quando la porta della sua camera s'aprì e Aubry entrò. Non era solo: una donna lo accompagnava, di cui Carmen non potè scorgere il volto perchè celato sotto un fitto velo e perchè la luce del giorno non rischiarava ancora completamente la cella in quell'ora mattutina.

— Ecco la tua compagna di prigione, cittadina — disse Aubry a Carmen. — Spero che sarai contenta della mia scelta.

La nuova venuta, senza rialzare il velo, s'era seduta su una sedia in atteggiamento sconfortato e stanco. Aubry le dette qualche indicazione che ella ascoltò con orecchio distratto; quando il carceriere si ritirò, Carmen s'appressò alla sua compagna sconosciuta e le disse:

— Poichè per un tempo più o meno lungo dobbiamo vivere insieme, vuole che siamo amiche?

Alla prima parola pronunciata da Carmen, la sconosciuta s'era scossa. Poi, alzandosi, rialzò il velo e guardando fisso Carmen:

— Se voglio che siamo amiche! — esclamò; — Carmen, non mi riconosci?

Allora fu Carmen che trasalì. Ella incrociò le mani, gettò un grido di sorpresa, un grido nel quale v'era del terrore e della gioia, poi si gettò nelle braccia di colei che aveva riconosciuta.

— Antonietta! Antonietta!

— Carmen! Tu, qui!

Si abbracciavano strettamente, si baciavano piangendo e interrogandosi.

— Ma, infine, mi dirai?...

— Dimmi, tu, come va che ti trovo qui....

— Sì, carina, te lo dirò, — rispose Carmen; — ma mettiti in letto.... devi essere molto stanca....

— Ho passato la notte in viaggio.

Carmen la fece coricare nel proprio letto, poi uscì un momento per ottenere da Aubry una bibita calda. Il brav'uomo spiegò, come al solito, il maggior zelo per servire le due fanciulle, mentr'esse, l'una a letto, l'altra al suo capezzale, parlavano insieme della loro vita passata. Ma fin dal principio del loro colloquio Antonietta aveva domandato:

— Hai visto Filippo?

A quella domanda un pallore leggero coprì le gote di Carmen; poi, con voce calma, ella rispose:

— Sì, ho visto Filippo. Come noi, egli è arrestato e oggi stesso sarà in questa nostra prigione.

Antonietta volle conoscere sul momento le circostanze dell'arresto di Filippo.

Carmen glielo narrò, obbligata anche a raccontare rapidamente tutta la sua vita, dal giorno in cui, quattro anni innanzi, ella aveva lasciato il castello di Charangé. Antonietta al racconto di tutti quei mali fu commossa sino alle lagrime. Ella interruppe spesso la sua amica per baciarla, per accarezzarla..... ma Carmen le tacque il più crudele dei suoi dolori e tutto ciò che era avvenuto fra lei e Filippo.

Poi venne la volta di Antonietta d'apprendere a Carmen quel che le era accaduto. Ella disse francamente che Filippo aveva preso con lei impegni solenni e sacri, e disse come, non potendo vivere separata da lui, ella era fuggita dalla casa dove egli l'aveva lasciata. A Londra ella aveva chiesta la protezione del cavaliere di Millemont, un vecchio gentiluomo statole presentato da Filippo. Il cavaliere aveva tentato dapprima di stornarla dai suoi disegni, ma, vistala irremovibile nella sua decisione, le aveva procurato i mezzi per entrare in Francia. Mercè sua, Antonietta aveva trovato posto su un piccolo battello che portava in Vandea un messaggio dei principi. Arrivati sulla costa di Bretagna, allo sbarco i suoi compagni l'avevano abbandonata. Allora, premurosa di giungere a Parigi, s'era fatta condurre da un brav'uomo di cocchiere sino a Nantes. Il cocchiere s'era procurato due passaporti che lo rappresentavano, lui come mercante di grano e Antonietta come sua figlia. Disgraziatamente, al di là di Nantes, in un piccolo villaggio dove i viaggiatori s'erano fermati per mangiare, la distinzione di Antonietta, la bianchezza delle sue mani avevano svegliato dei sospetti. Il cocchiere, sconcertato, aveva avuto paura, e mentre Antonietta era seduta nella gran sala della locanda, egli, attaccato in fretta il cavallo alla sua carrozza, era ripartito a briglia sciolta.

Quella viltà aveva perduta la fanciulla; trovandosi sola, ella non aveva potuto nascondere le sue inquietudini e aveva accresciuto così i sospetti già concepiti contro di lei. Il locandiere, patriota feroce, aveva voluto farla andar seco lui davanti al commissario del distretto. Là, tutta la sua presenza di spirito l'aveva abbandonata completamente. Le sue risposte sconnesse, le sue reticenze avevano portato il suo arresto. Il commissario del distretto voleva mandarla a Nantes, ma ella aveva pregato tanto e tanto supplicato, che era stata mandata a Parigi.....

Tale fu il racconto che ella fece a Carmen. Questa, che l'aveva ascoltata in silenzio, quando ebbe finito le disse:

— Dormi tranquilla, adesso, mia cara. Hai bisogno di riposo; io veglierò su te.

— Vorrei vedere Filippo! — mormorò Antonietta chiudendo gli occhi.

— Lo vedrai; te lo prometto.

Docile ai desiderii della sua amica, Antonietta non tardò ad addormentarsi. Carmen rimase seduta nella camera, pensando a quel che aveva inteso. Dal racconto di Antonietta aveva compreso che per amore di Filippo ella aveva intrapreso quel viaggio che era finito col suo arresto, e che Filippo aveva preso con lei impegni solenni, di cui non gliene aveva fatto parola.

— Che fare adesso? — si domandava la povera fanciulla.

Il suo amore, così grande, così eroico, si ergeva di fronte a quello di Antonietta. Quale dei due doveva essere sacrificato? Quello d'Antonietta, certamente, poichè Filippo amava Carmen. Ma Carmen non osava pensare ad una tale soluzione. (Continua)